



REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. 132 del 23 marzo 2022.

“Programma Regionale (PR) FESR Sicilia 2021/2027. Rapporto Ambientale Preliminare”.

La Giunta Regionale

VISTO lo Statuto della Regione;

VISTE le leggi regionali 29 dicembre 1962, n. 28 e 10 aprile 1978, n. 2;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.P.Reg. 18 gennaio 2013, n. 6;

VISTO il D.P.Reg. 27 giugno 2019, n. 12 concernente: “Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3. Modifica del decreto del Presidente della Regione 18 gennaio 2013, n. 6, e successive modifiche e integrazioni”;

VISTO il proprio Regolamento interno, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 82 del 10 marzo 2020;

VISTA la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (Direttiva VAS);

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche ed integrazioni, recante: 'Norme in materia ambientale';

VISTA la delibera CIPE 22 dicembre 2017, n. 108: 'Approvazione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile';

VISTO il Regolamento (UE) 2021/1058 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione;

VISTO il Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di



REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie e applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica visti;

VISTO il Decreto Presidenziale 8 luglio 2014, n. 23: 'Regolamento della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione siciliana';

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 131 di data odierna relativa a: 'Programmazione della politica di coesione 2021/2027 FESR, CTE e assetti per le politiche territoriali – Apprezzamento';

VISTA la nota del Dipartimento regionale della programmazione della Presidenza della Regione prot. n. 3314 del 17 marzo 2022, rimessa dal Presidente della Regione nel corso della seduta odierna, relativa a: 'Programmazione della politica di coesione 2021/2027 – Rapporto ambientale preliminare del Programma Regionale (PR) FESR Sicilia 2021/2027';

CONSIDERATO che nella predetta nota prot. n. 3314/2022 il Dipartimento regionale della programmazione, dopo avere richiamato la propria nota prot. 1738 dell'11 febbraio 2022, oggetto della citata deliberazione della Giunta regionale n. 131 di data odierna, con la quale si relaziona in ordine al percorso procedurale che dovrà portare all'approvazione da parte della Commissione Europea entro il 31 dicembre 2022 dei Programmi cofinanziati dall'Unione per il periodo 2021/2027, rappresenta che la stessa Commissione richiama gli Stati Membri all'obbligo di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica VAS ai Programmi Regionali 2021/2027 cofinanziati attraverso i Fondi Strutturali secondo quanto stabilito dalla Direttiva 2011/42/CE e decreto legislativo n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni parimenti citati, specificando che la VAS deve essere volta a garantire che le esigenze



REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

connesse con la tutela dell'ambiente siano integrate, già in fase preliminare, nella definizione degli obiettivi e delle azioni cofinanziate dal Programma FESR, nella prospettiva di garantire il principio dello sviluppo sostenibile e la riduzione delle emissioni di gas climalteranti;

CONSIDERATO che nella nota in argomento prot. n. 3314/2022 il Dipartimento regionale della programmazione rappresenta, altresì, di avere provveduto ad elaborare, con l'ausilio del Nucleo regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici in Sicilia, il 'Rapporto Ambientale Preliminare', ai sensi dell'articolo 13 del citato decreto legislativo n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, che viene rimesso per l'apprezzamento della Giunta regionale, nel quale è rappresentata la metodologia di valutazione, sono definiti i contenuti del rapporto ambientale ed i metodi di consultazione da utilizzare, sono individuate le componenti ambientali e fissati gli obiettivi ambientali da perseguire con il Programma Regionale 2021/2027;

RITENUTO di apprezzare il 'Rapporto Ambientale Preliminare' del Programma Regionale (PR) FESR Sicilia 2021/2027, redatto ai sensi dell'articolo 13 del richiamato decreto legislativo n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni;

SU proposta del Presidente della Regione,

D E L I B E R A

per quanto esposto in preambolo, di apprezzare il 'Rapporto Ambientale Preliminare' del Programma Regionale (PR) FESR Sicilia 2021/2027, redatto ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, accluso alla proposta del Dipartimento regionale della programmazione della Presidenza della Regione prot. n. 3314 del 17 marzo 2022, costituenti allegato alla presente deliberazione.

Il Segretario

Il Presidente

AM

MILAZZO

MUSUMECI

 UNIONE EUROPEA	REPUBBLICA ITALIANA  REGIONE SICILIANA DIPARTIMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE	Palermo,17 marzo 2022..... N° prot.3314.....
--	--	---

OGGETTO: Programmazione della politica di coesione 2021-2027 – Rapporto ambientale preliminare del Programma Regionale (PR) FESR Sicilia 2021-2027.

**All'On.le Presidente della Regione
Siciliana
per il tramite del Capo di
Gabinetto**

Con nota prot. n.1738 dell'11/02/2022, si relazionava alla S.V. On.le in ordine al percorso procedurale che dovrà portare all'approvazione da parte della Commissione Europea, entro il 31 dicembre del 2022, dei Programmi cofinanziati dall'Unione per il periodo di 2021-2027 e si trasmettevano - per le successive determinazioni della Giunta regionale di Governo e, nel rispetto della disposizione di cui al comma 3 dell'art. 50 della Legge Regionale n.9/2009, per le iniziative e determinazioni di competenza dell'Assemblea Regionale Siciliana – i Documenti Strategici Regionali relativi alla Programmazione della politica di coesione 2021-2027 e, in particolare, le Linee Programmatiche Prioritarie/Documento Strategico Regionale relative al Programma Regionale (PR) FESR Sicilia 2021-2027.

La Commissione Europea richiama gli Stati Membri all'obbligo di applicazione della VAS – Valutazione Ambientale Strategica - ai Programmi Regionali 2021-2027 co-finanziati attraverso i Fondi Strutturali secondo quanto stabilito dalla Direttiva 2001/42/CE e dal D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.

La VAS deve essere volta a garantire che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente siano integrate, già in fase preliminare, nella definizione degli obiettivi e delle azioni cofinanziate dal Programma FESR, nella prospettiva di garantire il principio dello sviluppo sostenibile e la riduzione delle emissioni di gas climalteranti.

Al fine di pervenire alla definizione dei documenti tecnici di programma da trasmettere alla Commissione Europea per l'avvio ufficiale del negoziato e in ottemperanza alla suddetta prescrizione regolamentare, lo scrivente Dipartimento, con l'ausilio del Nucleo regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici in Sicilia, ha provveduto ad elaborare il rapporto ambientale preliminare – ai sensi dell'art.13 c.1 del D.Lgs.152/2006 - nel quale viene presentata la metodologia di valutazione, sono definiti i contenuti del rapporto ambientale ed i metodi di consultazione da utilizzare e sono individuate, altresì, le componenti ambientali e fissati gli obiettivi ambientali da perseguire con il programma regionale 2021-2027.

Pertanto, si sottopone all'attenzione della S.V. On.le il Rapporto ambientale preliminare del Programma Regionale (PR) FESR Sicilia 2021-2027 affinché, ove condiviso, venga inoltrato alla Giunta regionale di Governo per l'apprezzamento.

Il Dirigente Generale
Federico Amedeo Lasco




UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

REGIONE SICILIANA

Valutazione Ambientale Strategica del Programma Regionale FESR 2021-2027

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

(redatto ai sensi dell'art. 13 c. 1, D.Lgs 152/2006)

MARZO 2022



Nucleo Valutazione e Verifica
Investimenti Pubblici
Regione Siciliana



INDICE

1. Premessa.....	1
2. Riferimenti normativi per la VAS.....	2
2.1 Normativa comunitaria	2
2.2 Normativa nazionale.....	3
2.3 Normativa regionale	3
3. Il processo di VAS.....	4
3.1 Iter procedurale.....	4
3.2 Obiettivi del rapporto ambientale preliminare	5
3.3 Autorità interessate	6
3.3.1 Soggetti competenti in materia ambientale (SCMA)	6
3.3.2 Il pubblico interessato.....	13
4. Verifica di assoggettabilità.....	14
5. La programmazione FESR 2021-2027	15
5.1 Inquadramento normativo e strategico.....	15
5.2 Strategie e azioni per le priorità regionali	18
5.3 Linee programmatiche per le aree urbane e non urbane	30
5.4 Ripartizione delle risorse finanziarie.....	34
6. Impostazione dell'analisi di contesto e selezione degli indicatori.....	36
7. Individuazione degli ambiti di interferenza del programma FESR e valutazione preliminare del principio del DNSH.....	43
8. Strategie e obiettivi di riferimento per la sostenibilità	52
9. Metodologia di redazione del Rapporto Ambientale	60

1. Premessa

In osservanza delle normative contenute nella Direttiva Europea 2001/42/CE c.d. “Direttiva VAS” e nel Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i., il presente documento è stato redatto con l’obiettivo di costituire il Rapporto Ambientale Preliminare (documento di *scoping*) relativo alla Valutazione Ambientale Strategica del Programma FESR 2021-2027 della Regione Siciliana. A tal proposito, si rammenta che il suddetto rapporto preliminare ha le sole finalità di definire i riferimenti concettuali e le modalità operative attraverso cui si elaborerà il Rapporto Ambientale, identificando l’ambito delle indagini necessarie per la valutazione. Relativamente a questa fase saranno stabilite e sottoposte a consultazione le indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e le prime indicazioni di carattere analitico sui presumibili impatti attesi sulle componenti ambientali dall’attuazione del programma.

La finalità della procedura di VAS nella predisposizione delle attività di programmazione è rappresentata dalla necessità di garantire l’integrazione degli aspetti ambientali nelle scelte che riguardano il programma oggetto di valutazione. La procedura di VAS nel ciclo di programmazione 2021-2027, mira, nello specifico, a far in modo che le esigenze connesse con la tutela dell’ambiente si integrino nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, nella prospettiva di poter raggiungere un equilibrio tra le dimensioni dello sviluppo sostenibile.

Il documento è stato articolato come segue:

- Il Capitolo 1 introduce il documento con le dovute premesse e la successiva articolazione dei contenuti;
- Il Capitolo 2 riporta i riferimenti normativi a livello comunitario, nazionale e regionale;
- Il Capitolo 3 definisce il processo di VAS, individuando le fasi dell’iter procedurale e i soggetti interessati dalla valutazione nonché gli obiettivi del documento di *scoping*;
- Il Capitolo 4 illustra i requisiti per la verifica di assoggettabilità del programma da valutare;
- Il Capitolo 5 propone una descrizione sintetica del programma, specificando obiettivi strategici, specifici e le azioni proposte per le priorità regionali individuate;
- Il Capitolo 6 introduce le tematiche di riferimento per l’analisi del contesto ambientale e riporta la selezione degli indicatori relativi;
- Il Capitolo 7 illustra i possibili ambiti di interferenza del programma e propone la valutazione delle azioni previste, tenendo conto del rispetto del principio DNSH;
- Il Capitolo 8 riporta le strategie e gli obiettivi di riferimento per la sostenibilità nei quadri internazionale e nazionale;
- Il Capitolo 9 introduce la metodologia di redazione del Rapporto Ambientale, proponendone la possibile struttura.

2. Riferimenti normativi per la VAS

La Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile definisce l'impegno a far sì che tutte le politiche settoriali siano improntate ai principi della sostenibilità, per una politica europea nella quale crescita economica, coesione sociale e protezione ambientale si integrino per garantire la capacità di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future di rispondere alle loro. Questo concetto era contenuto nel Rapporto Brundtland, rapporto finale "Our common future" presentato nel 1987 dalla Commissione Mondiale per l'Ambiente e per lo Sviluppo, istituita nel 1983 dall'ONU come Commissione di Studio con il compito di elaborare raccomandazioni per un'agenda sul problema dei cambiamenti globali.

Con la Direttiva 2001/42/CE si richiede che ogni Programma o Piano che abbia effetti significativi sull'ambiente (e che sia elaborato e/o adottato da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale) per essere approvato mediante una procedura legislativa sia accompagnato da una procedura di valutazione: la VAS (di seguito definita). A livello nazionale, la VAS è stata recepita dal Decreto Legislativo n. 152 del 3 Aprile 2006, recante norme in materia ambientale (Testo Unico in Materia Ambientale).

Il Decreto Legislativo n. 4 del 16 Gennaio 2008 ha sostituito integralmente la parte seconda del D.Lgs. 152/2006 (dall'art. 4 all'art. 52 e suoi Allegati), introducendo il principio di sviluppo sostenibile intergenerazionale con il fine di preservare la salute umana, la salubrità dell'ambiente, la capacità di riproduzione degli ecosistemi e la qualità della vita.

Il Decreto Legislativo n. 128 del 29 Giugno 2010 ha apportato modifiche e integrazioni al D.Lgs. 152/2006, fra le quali ulteriori specifiche in merito alla verifica di assoggettabilità di un piano o programma all'ambito giuridico per il quale è prevista la VAS.

La Giunta Regionale Siciliana ha definito con propria deliberazione il modello metodologico procedurale della valutazione di piani e programmi assoggettabili a VAS nel territorio regionale tramite il Decreto Presidenziale 8 Luglio 2014 n. 23.

2.1 Normativa comunitaria

La Direttiva Europea 2001/42/CE c.d. "Direttiva VAS" risponde alle indicazioni della Convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sui tre pilastri del diritto all'informazione, del diritto alla partecipazione alle decisioni e dell'accesso alla giustizia. Le considerazioni fondamentali alla base della VAS sono:

- gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela dell'ambiente possono essere meglio perseguiti indirizzando i processi decisionali a monte piuttosto che a valle;
- la possibilità di perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile dipende anche dal livello di coinvolgimento del pubblico nei processi decisionali.

La Direttiva pone l'obbligo di attivare un processo di valutazione ambientale strategica (VAS) per i piani e programmi che abbiano significative ricadute sull'ambiente. La Direttiva, infatti, all'articolo 1 si pone l'obiettivo *"di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile [...]".* L'art.2, punto b) della Direttiva definisce la procedura VAS come *"elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a norma degli art. da 4 a 9".*

2.2 Normativa nazionale

Il D. Lgs. 152/2006, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 Aprile 2006 recepisce i contenuti della summenzionata Direttiva Europea. Nello specifico, la Parte II “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”, entrata in vigore il 31 Luglio 2007, sancisce all’art. 4 comma 3 che *“la valutazione ambientale dei piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l’attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un’equa distribuzione dei vantaggi connessi all’attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione”*. L’art. 5 del D. Lgs. 152/2006 definisce univocamente la procedura VAS come *“il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l’espressione di un parere motivato, l’informazione sulla decisione ed il monitoraggio”*.

Il rapporto ambientale preliminare (fase di scoping) ed il suo svolgimento sono disciplinati dall’art. 13, commi 1 e 2 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. che prevede un processo partecipativo che coinvolge le autorità con competenze ambientali (SCMA) potenzialmente interessate dall’attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni che saranno prodotte ed elaborate in sede di rapporto ambientale, nonché le metodologie per la conduzione dell’analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

2.3 Normativa regionale

Il Decreto Presidenziale 8 Luglio 2014 n. 23 *“Regolamento della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione Siciliana”* accoglie il D. Lgs. 152/2006 a livello regionale. La redazione del rapporto ambientale viene regolamentata dall’art. 13 del suddetto Decreto Presidenziale, il quale specifica al comma 4 che *“Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l’attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma stesso. Le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma, sono riportate nell’allegato VI al D.Lgs. n. 152/2006. Il rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell’ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative”*.

3. Il processo di VAS

La procedura di VAS deve essere collocata all'interno del processo di pianificazione in modo da accompagnare l'iter pianificatorio e programmatico, quindi *“essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa”* (art. 4 Direttiva 2001/42/CE). La finalità principe della suddetta procedura di valutazione è quella di verificare la rispondenza dei Piani e dei Programmi con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile tenendo conto degli effettivi vincoli ambientali e della diretta incidenza dei piani sull'ambiente. Di seguito si riportano l'iter procedurale della VAS, gli obiettivi del rapporto ambientale preliminare e i soggetti interessati dalla procedura.

3.1 Iter procedurale

Secondo la Direttiva, l'iter procedurale della VAS può essere schematizzato come di seguito indicato:

- 1) fase di screening: in questa fase viene valutata l'assoggettabilità del Piano/Programma alla procedura di VAS (art. 3 della Direttiva). In caso di assoggettabilità si passa alla fase successiva di scoping, altrimenti il Piano/Programma viene escluso dall'applicazione della procedura;
- 2) fase di scoping: in questa fase viene definita e condivisa la portata delle informazioni ambientali da includere nel successivo Rapporto Ambientale;
- 3) fase del Rapporto Ambientale: nel caso in cui il Piano/Programma sia soggetto ad una valutazione ambientale ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, deve essere redatto un Rapporto Ambientale, ai sensi dall'art. 5 della Direttiva, in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. L'allegato I della Direttiva riporta le informazioni da fornire in tal senso;
- 4) fase di attuazione e monitoraggio del Piano/Programma: in questa fase avviene l'attuazione e il monitoraggio del Piano/Programma. In particolare gli Stati Membri *“controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune. In tal senso, al fine di conformarsi al disposto del paragrafo 1, possono essere impiegati, se del caso, i meccanismi di controllo esistenti onde evitare una duplicazione del monitoraggio”* (art. 10).

In tutto il processo sopra descritto si inserisce, in maniera trasversale, il processo di partecipazione e consultazione pubblica. L'articolo 6 della Direttiva stabilisce, infatti, che la proposta di Piano/Programma ed il Rapporto Ambientale (compresa la sintesi non tecnica), debbano essere messi a disposizione del Pubblico (partenariato economico e sociale) e delle Autorità con specifiche competenze ambientali che possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano/Programma. Queste, a loro volta, devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro livello di dettaglio durante tutto il processo di VAS, fino all'adozione definitiva del Piano/Programma.

In conformità con quanto sopra esposto, nel rispetto del quadro normativo vigente, la procedura di VAS del Programma FESR 2021-2027 può essere schematizzata nel modo che segue.

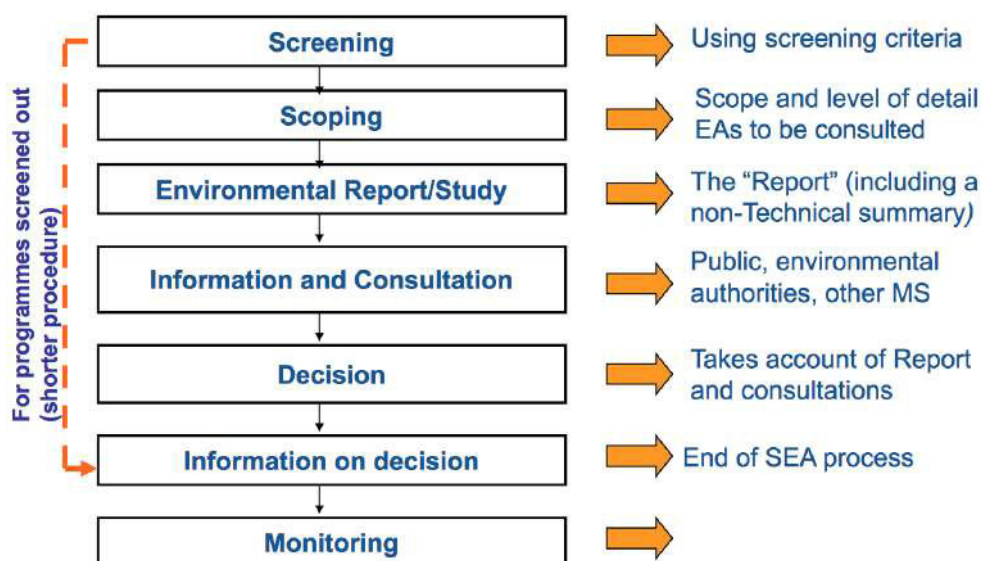


Figura 1. Schema procedurale di VAS per la Programmazione FESR 2021-2027 (FONTE "Application of the SEA Directive to the EU 2021-2027 cofinanced programmes").

3.2 Obiettivi del rapporto ambientale preliminare

Il presente rapporto ambientale preliminare (scoping report) è lo strumento di condivisione, con le autorità con specifiche competenze ambientali, delle modalità e della portata delle informazioni da includere nel successivo rapporto ambientale.

Con questo preciso scopo, il presente documento contiene le seguenti informazioni oggetto di consultazione:

- individuazione delle autorità competenti e dei soggetti interessati dalla procedura di valutazione;
- inquadramento normativo ed inquadramento generale della Programmazione con particolare riferimento a obiettivi di policy e priorità regionali;
- linee programmatiche per lo sviluppo dei territori urbani e non urbani e ripartizione delle risorse finanziarie per la Programmazione;
- strategie e obiettivi di riferimento per la sostenibilità;
- impostazione dell'analisi di contesto e selezione degli indicatori;
- individuazione degli ambiti di interferenza del programma FESR;
- metodologia di redazione del rapporto ambientale.

3.3 Autorità interessate

Per la prosecuzione delle attività occorre identificare i diversi soggetti che partecipano al processo di formazione e valutazione della programmazione. Per la definizione dei ruoli si richiamano le definizioni di cui all'art. 4 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

L'Autorità proponente è l'Autorità di Gestione del Programma regionale FESR 2021-2027, rappresentata dal Dipartimento della Programmazione che:

- redige il rapporto preliminare alla Valutazione Ambientale Strategica;
- entra in consultazione con l'autorità competente in materia ambientale per la valutazione del Rapporto Preliminare alla Valutazione Ambientale Strategica;
- attiva una fase preliminare allo scopo di definire, in contraddittorio con l'autorità competente, le informazioni che devono essere fornite nel rapporto ambientale;
- redige il Rapporto Ambientale sulla base delle osservazioni pervenute nella consultazione con l'autorità competente in materia ambientale;
- redige la valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 6 della Direttiva del 21 maggio 1992 - Direttiva "Habitat";
- redige il documento di sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale;
- presenta al partenariato istituzionale, economico e sociale il piano energetico ambientale, il rapporto ambientale, la sintesi non tecnica del rapporto ambientale e lo mette in consultazione anche attraverso apposito forum;
- invia all'organo deputato all'approvazione del piano il parere motivato dell'autorità competente in materia ambientale, il rapporto ambientale, la sintesi non tecnica del rapporto ambientale, nonché tutta la documentazione acquisita nei periodi di consultazione.

L'Autorità competente è l'Autorità ambientale regionale, rappresentata dal Dipartimento Ambiente che:

- entra in consultazione con l'Autorità Proponente per la valutazione del Rapporto Preliminare alla Valutazione Ambientale Strategica;
- sulla base delle osservazioni pervenute dalla consultazione con il partenariato istituzionale, economico e sociale esprime il proprio parere motivato.

L'Autorità procedente è la Giunta Regionale di Governo che esprime il proprio apprezzamento al Preliminare di Piano e al Rapporto Ambientale.

Si riportano di seguito i soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico interessato.

3.3.1 Soggetti competenti in materia ambientale (SCMA)

Per autorità ambientali, la direttiva 2001/42/CE all'art. 6 comma 3 indica le autorità che *“per loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano”*. Il D.Lgs 152/2006 (T.U. sull'Ambiente) all'art. 6, indica quali soggetti competenti in materia ambientale *“le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani”*. In questa definizione rientrano, quindi, gli Enti pubblici competenti per il rilascio delle autorizzazioni e per i controlli ambientali relativi a settori che possono in qualche modo essere influenzati dal Piano.

Le consultazioni rivestono una particolare rilevanza nelle procedure di VAS e rappresentano il presupposto indispensabile per la localizzazione condivisa e sostenibile degli interventi sul territorio e

garantiscono la condivisione con i soggetti competenti in materia ambientale delle informazioni a disposizione dell'Autorità Proponente.

Il processo di elaborazione del Piano richiede il coinvolgimento "mirato" di altri soggetti oltre all'amministrazione responsabile dell'elaborazione del programma. Ciascun soggetto (Dipartimenti regionali, Servizi, Aree, UU.OO.BB.) apporta al processo di VAS un proprio contributo in termini di conoscenza, di identificazione dei problemi. Questi soggetti, prima dell'approvazione della proposta di Piano e di Rapporto ambientale, saranno consultati al fine di garantire l'integrazione della componente ambientale e di assicurare la prevenzione, mitigazione o, eventualmente, la compensazione dei possibili effetti negativi che potrebbero determinarsi in fase di attuazione del Programma.

I SCMA saranno chiamati a contribuire al processo di redazione e valutazione ambientale del Piano per le finalità sottoindicate:

- fornire informazioni sullo stato di contesto per gli aspetti di propria competenza;
- partecipare alla puntuale definizione delle misure previste dal piano per il raggiungimento delle missioni/obiettivo del Programma Operativo garantendo il rispetto degli obiettivi di sostenibilità ambientale del programma.

In particolare si sottolinea la necessità che i soggetti competenti diano un contributo al fine di ottenere una precisa ricognizione dell'attuale situazione di contesto regionale, con riferimento alle componenti ambientali di rispettiva competenza.

Elenco SCMA

Ministeri e Istituti

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Direzione Generale Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali dgrin@pec.minambiente.it

Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica, il nucleare
dgmereen.dg@pec.mise.gov.it

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Servizio V Tutela del Paesaggio
mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Servizio II Scavi e Tutela del Patrimonio archeologico
mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it

Ministero della Salute

Direzione generale della prevenzione sanitaria
dgprev@postacert.sanita.it

ISS – Istituto Superiore di sanità
Dipartimento Ambiente e prevenzione primaria
ampp@pec.iss.it

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Amministrazioni regionali

Presidenza della Regione Siciliana
presidente@certmail.regione.sicilia.it

Dipartimento Regionale della Protezione Civile
dipartimento.protezione.civile@certmail.regione.sicilia.it

Dipartimento Regionale dell'Ambiente
dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it
Servizio 2 – Pianificazione e Programmazione Ambientale
Servizio 3 – Gestione tecnico amministrativa interventi Ambientali
Area 2 – Coordinamento Uffici Territoriali dell'Ambiente (UTA)

Dipartimento Regionale dell'Urbanistica
dipartimento.urbanistica@certmail.regione.sicilia.it

Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana
dipartimento.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it

Dipartimento delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti
dipartimento.infrastrutture@certmail.regione.sicilia.it

Dipartimento Regionale dell'Agricoltura
dipartimento.agricoltura.strutturali@certmail.regione.sicilia.it

Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti
dipartimento.acqua.rifiuti@certmail.regione.sicilia.it

Dipartimento Regionale della Pesca Mediterranea
dipartimento.pesca@certmail.regione.sicilia.it

Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale
dipartimento.azienda.foreste@certmail.regione.sicilia.it

Dipartimento del Bilancio e del Tesoro - Ragioneria Generale della Regione Siciliana
dipartimento.bilancio@certmail.regione.sicilia.it

Dipartimento Regionale Finanze e Credito
dipartimento.finanze@certmail.regione.sicilia.it

Dipartimento Regionale delle Attività produttive
dipartimento.attivita.produttive@certmail.regione.sicilia.it

Dipartimento Regionale dell'Energiadipartimento.energia@certmail.regione.sicilia.it**Dipartimento Regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo**dipartimento.turismo@certmail.regione.sicilia.it**Dipartimento Regionale Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico**dipartimento.attivita.sanitarie.@certmail.regione.sicilia.it**Dipartimento per la Pianificazione Strategica**dipartimento.pianificazione.strategica@certmail.regione.sicilia.it**Dipartimento Regionale Tecnico**dipartimento.tecnico@certmail.regione.sicilia.it**Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana Ispettorati Ripartimentali delle Foreste sedi provinciali**comando.corpo.forestale@certmail.regione.sicilia.it**Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia**autorita.bacino@certmail.regione.sicilia.it**Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA Sicilia)**arpa@pec.arpa.sicilia.it*Autorità di settore***ANCI - Associazione nazionale dei Comuni Italiani**anci@pec.anci.it**UPI - Unione delle Province Italiane**upi@messaggipec.it**ANCV - Associazione nazionale dei Comuni Virtuosi**info@comunivirtuosi.org**CISPEL – Confederazione italiana servizi pubblici economici locali**confservizi.segreteria@pec.it**AICCRE – Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa**aiccre@pec.aiccre.eu**UNCHEM – Unione Nazionale Comunità Enti Montani**uncem.nazionale@pec.it

*Soprintendenze Regionali***Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento**sopriag@certmail.regione.sicilia.it**Soprintendenza di Caltanissetta**sopricl@certmail.regione.sicilia.it**Soprintendenza di Catania**soprict@certmail.regione.sicilia.it**Soprintendenza di Enna**soprien@certmail.regione.sicilia.it**Soprintendenza di Messina**soprime@certmail.regione.sicilia.it**Soprintendenza di Palermo**sopripa@certmail.regione.sicilia.it**Soprintendenza di Ragusa**soprirg@certmail.regione.sicilia.it**Soprintendenza di Siracusa**soprisr@certmail.regione.sicilia.it**Soprintendenza di Trapani**sopritp@certmail.regione.sicilia.it*Aziende Sanitarie Provinciali (ex A.U.S.L.)***ASP 1 - Agrigento**protocollo@pec.aspag.it**ASP 2 - Caltanissetta**protocollo.asp.cl@pec.asp.cl.it**ASP 3 - Catania**protocollo@pec.aspct.it**ASP 4 - Enna**protocollo.generale@pec.asp.enna.it**ASP 5 - Messina**protocollogenerale@pec.asp.messina.it**ASP 6 - Palermo**direzionegenerale@pec.asppalermo.org**ASP 7 - Ragusa**protocollo@pec.asp.rg.it**ASP 8 - Siracusa**direzione.amministrativa@pec.asp.sr.it**ASP 9 - Trapani**direzione.generale@pec.asptrapani.it

*Uffici del Genio Civile***Agrigento**geniocivile.ag@certmail.regione.sicilia.it**Caltanissetta**geniocivile.cl@certmail.regione.sicilia.it**Catania**geniocivile.ct@certmail.regione.sicilia.it**Enna**geniocivile.en@certmail.regione.sicilia.it**Messina**geniocivile.me@certmail.regione.sicilia.it**Palermo**geniocivile.pa@certmail.regione.sicilia.it**Ragusa**geniocivile.rg@certmail.regione.sicilia.it**Siracusa**geniocivile.sr@certmail.regione.sicilia.it**Trapani**geniocivile.tp@certmail.regione.sicilia.it*SRR***AG EST****AG OVEST****CL NORD****CL SUD****CT METRO****CT NORD****CT SUD****EN PROV****ME ISOLE****ME METRO****ME PROV****PA EST****PA METRO****PA OVEST****RG PROV****SR PROV****TP NORD****TP SUD***Altri Soggetti Competenti*

- UNIVERSITA' DI CATANIA
- UNIVERSITA' DI PALERMO
- UNIVERSITA' DI MESSINA
- UNIVERSITA' KORE DI ENNA
- CITTÀ METROPOLITANA DI PALERMO
- CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA
- CITTÀ METROPOLITANA DI MESSINA
- LIBERO CONSORZIO DI AGRIGENTO



- LIBEROCONSORZIO DI CALTANISSETTA
- LIBEROCONSORZIO DI ENNA
- LIBERO CONSORZIO DI SIRACUSA
- LIBEROCONSORZIO DI RAGUSA
- LIBERO CONSORZIO DI TRAPANI
- ANCI
- PARCO DELL'ETNA
- PARCO DELLE MADONIE
- PARCO DEI NEBRODI
- PARCO DELL' ALCANTARA
- PARCO TECNOLOGICO DI CATANIA
- ENEA
- GSE
- ARERA
- CNR
- INGV
- CONFINDUSTRI A
- ASSOMINERARIA
- ASSINDUSTRIA
- CGIL
- CISL
- UIL
- UGL
- CONFCOMMERCIO
- CNA
- CONFARTIGIANATO
- CASARTIGIAN I
- CONFAGRICLTR A
- COLDIRETT I
- CIA
- COPAGRI
- ENI
- ENEL
- TERNA
- CNA
- ANEV
- LEGAMBIENTE
- CAI
- API HOLDING
- ERG
- ESSO
- ASSOELETTRICA
- WWF

3.3.2 Il pubblico interessato

La Regione Siciliana, anche in conformità alla normativa comunitaria, riconosce il valore indiscusso del processo partecipativo e condiviso con le rappresentanze socio-economiche, gli stakeholders e la collettività tutta nella definizione delle proprie politiche di sviluppo.

La Direttiva 2001/42/CE dà una definizione di “pubblico” piuttosto generica, in quanto all’art. 2, lettera d) stabilisce che per pubblico si intendono *“una o più persone fisiche o giuridiche... e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi”*.

Pur prevedendo di attuare quanto previsto dalla normativa nazionale vigente, cioè, l’avviso sulla GURS, il deposito della documentazione presso le sedi delle Autorità interessate e la pubblicazione sui siti internet istituzionali, al fine di consentire la partecipazione a tutti coloro che sono *“interessati dall’iter decisionale (...) o che ne sono o probabilmente ne verranno toccati, garantendo l’informazione e agevolando la consultazione”*, si provvederà, prima di attivare il processo decisionale, ad individuare le “associazioni di portatori di interesse” che saranno direttamente contattate per le consultazioni sul Rapporto Ambientale.

Firmatari del Protocollo d’Intesa con la Regione Siciliana

AIAT

ACLI

AGCI

A.S.C.E.B.E.M.

CONFAPI Sicilia

ARCIDONNA ONLUS CASARTIGIANI

CGIL

C.I.A.

CISAL

CISL

CIU

C.L.A.A.I.

COMPAGNIA DELLE OPERE COLDIRETTI

C.N.A.

CONFAGRICOLTURA CONFARTIGIANATO

CONFCOMMERCIO CONFCOOPERATIVE CONFESERCENTI

CONFINDUSTRIA

CONF.S.A.L.

COORDINAMENTO UNIVERSITA’ SICILIANE EUROMED CARREFOUR

FORUM TERZO SETTORE

GAL SICILIANI

LEGACOOP

LEGAMBIENTE LE ONDE ONLUS UGL

UIL

U.N.C.I. SICILIA UN.I.COOP.

USAE

Associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale

**WWF - Fondo Mondiale per la Natura Legambiente
Greenpeace
Italia nostra
LIPU - Lega Italiana Protezione Uccelli Amici della Terra
FAI – Fondo per l’ambiente Italiano**

Associazioni ambientaliste riconosciute a livello regionale

**Ambiente e/è Vita
C.A.I. -Club Alpino Sicilia
Centro Turistico Studentesco e giovanile
EKOCLUB
E.N.D.A.S - Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale ENTE FAUNA SICILIANA
E.N.P.A. Ente Nazionale Protezione Animali
Fondo Siciliano per la Natura
G.R.E. - Gruppi Ricerca Ecologica
Movimento Azzurro
Natur Club Sicilia
RANGERS D’ITALIA**

4. Verifica di assoggettabilità

La norma comunitaria prevede in via preliminare all’applicazione della procedura di VAS una fase di verifica, atta a valutare l’eventuale assoggettabilità del piano alla VAS.

Sono comunque soggetti a Valutazione Ambientale Strategica:

- a) i piani e programmi che presentino entrambi i seguenti requisiti:
 - 1) riguardino i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;
 - 2) contengano la definizione del quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale;
- b) i piani e programmi concernenti i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica.

Per quanto sopra, si è dato per acquisito che l’attuazione di talune azioni che verranno previste nell’ambito della programmazione dei fondi comunitari 2021-2027 potrebbero essere in grado di produrre impatti significativi sull’ambiente, pertanto si è stabilito di considerare a priori i programmi assoggettabili alla procedura di VAS. Verificata la assoggettabilità alla VAS della Programmazione regionale, prende avvio la fase di Scoping, che costituisce il documento preliminare all’effettiva attuazione del processo di valutazione degli effetti ambientali del piano.

5. La programmazione FESR 2021-2027

5.1 Inquadramento normativo e strategico

La Politica di Coesione per il ciclo di programmazione FESR del settennio 2021-2027 è stata delineata in termini strategici e normativi dal Regolamento (UE) 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione e dal “Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni [...]”, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 30 Giugno 2021. La principale sfida della programmazione 2021-2027 è incentrata nel rilancio delle economie delle regioni europee, specie quelle delle regioni meno sviluppate, per far fronte all’impatto senza precedenti generato dalla crisi sanitaria da COVID-19, agevolando la ripresa post-pandemica attraverso l’adozione di ulteriori misure per la ripresa e la resilienza con ulteriori risorse finanziarie straordinarie da investire sui territori regionali.

Le ingenti risorse finanziarie, da programmare a livello nazionale con interventi puntuali sui territori regionali per rilanciare la crescita sostenibile e l’occupazione nelle regioni europee, potranno consentire di ridisegnare principi e modalità dell’intervento pubblico su tutto il territorio nazionale, quanto meno nelle sei missioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR): (1) Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; (2) Rivoluzione verde e transizione ecologica; (3) Infrastrutture per una mobilità sostenibile; (4) Istruzione e ricerca; (5) Inclusione e coesione; (6) Salute.

A livello nazionale, l’Accordo di Partenariato 2021-2027, presentato dall’Italia alla Commissione in data 17 gennaio 2022, definisce le linee strategiche nazionali per il raggiungimento degli obiettivi prioritari e specifici dei Fondi strutturali. In luogo degli 11 obiettivi tematici del precedente ciclo di programmazione 2014-2020 e in linea con gli indirizzi presenti nel Documento di Economia e Finanza 2022-2024 della Regione, la strategia regionale per la programmazione 2021-2027 del FESR è diretta a perseguire i 5 obiettivi strategici di policy (OP) in cui si articola la politica di coesione:

- *OP1: un’Europa più competitiva e intelligente, rivolto all’innovazione in un’ottica collaborativa fra soggetti pubblici e privati, alla digitalizzazione della pubblica amministrazione e del tessuto produttivo, alla trasformazione economica e al sostegno alle piccole e medie imprese, nonché alla connettività del territorio;*
- *OP2: un’Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio, orientato verso la transizione energetica e la riduzione dei consumi, la diffusione delle energie rinnovabili e la lotta contro i cambiamenti climatici;*
- *OP3: un’Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità;*
- *OP4: un’Europa più sociale e inclusiva attraverso l’attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;*
- *OP5: un’Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali.*

In particolare, le finalità e le relative tipologie d’intervento proposte per la programmazione regionale del FESR, nel quadro delle risorse finanziarie disponibili, si pongono nell’ottica del raggiungimento degli Obiettivi Strategici di Policy (OP), attraverso le seguenti priorità:

- Priorità per una Sicilia più competitiva e intelligente;
- Priorità per una Sicilia più verde;
- Priorità “La Sicilia per una mobilità più sostenibile”;
- Priorità per una Sicilia più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità;
- Priorità per una Sicilia più inclusiva;
- Priorità “Verso le strategie di sviluppo territoriale in Sicilia”.

Per la Sicilia, il quadro della politica di coesione, come indicato nella proposta di Accordo di Partenariato, assegna un totale di risorse finanziarie pari a 7,3 miliardi di euro, di cui 5,8 miliardi di euro (4,1 miliardi di euro di cofinanziamento UE) a favore del Programma Regionale (PR) Sicilia FESR e 1,5 miliardi di euro (un miliardo di euro di cofinanziamento UE) a favore del PR Sicilia FSE+.

Di seguito si riportano gli obiettivi specifici per ciascun OP della politica di coesione 2021-2027.

Tabella 1. Obiettivi specifici per la Programmazione FESR 2021-2027 (FONTE " Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni [...]", art. 3, c.1)

OBIETTIVO STRATEGICO DI POLICY	OBIETTIVI SPECIFICI
OP1: Europa più competitiva e intelligente	i) sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate
	ii) permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione
	iii) rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi
	iv) sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità
	v) rafforzare la connettività digitale
OP2: Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio	i) promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra
	ii) promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti
	iii) sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori della rete transeuropea dell'energia (RTE-E)
	iv) promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici
	v) promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile
	vi) promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse
	vii) rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento
	viii) promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio
OP3: Europa più connessa	i) sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile
	ii) sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, incluso il miglioramento dell'accesso alla rete TEN-T e alla mobilità transfrontaliera

OBIETTIVO STRATEGICO DI POLICY	OBIETTIVI SPECIFICI
OP4: Europa più sociale e inclusiva	i) rafforzare l'efficacia e l'inclusività dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo delle infrastrutture sociali e la promozione dell'economia sociale
	ii) migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza
	iii) promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate inclusi alloggi e servizi sociali
	iii) bis promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini provenienti da paesi terzi, compresi i migranti mediante azioni integrate, inclusi alloggi e servizi sociali
	iv) promuovere l'integrazione socioeconomica dei cittadini di paesi terzi, compresi i migranti, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali
	v) garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e di prossimità
	vi) rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale
OP5: Europa più vicina ai cittadini	i) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane
	ii) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane

Il percorso di ripresa e cambiamento, previsto dalla programmazione FESR, è fortemente ancorato al principio dello sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale, in aderenza ad Agenda 2030 delle Nazioni Unite e alla nuova strategia di crescita definita dall'Unione europea (*Green Deal europeo*).

La Sicilia, già prima dello shock prodotto dalla pandemia Covid-19, mostrava un sistema economico fortemente in difficoltà a causa della crisi economica e finanziaria iniziata nel 2008.

A causa dei suoi storici ritardi strutturali e di un contesto socio-economico molto fragile, la Sicilia non è quindi riuscita a recuperare quanto perso in termini economici e di mancato sviluppo negli ultimi anni, rendendo ancora più ampio il divario di ricchezza con il resto d'Italia. In questo quadro di evidente debolezza economica si è inserita, inoltre, la grave crisi globale connessa agli effetti della pandemia da Covid-19, i cui impatti sono ancora da quantificare con la dovuta precisione.

In tale prospettiva la programmazione FESR della Regione Siciliana per il ciclo di programmazione 2021-2027 promuove il rafforzamento dell'economia regionale attraverso la nascita di un nuovo tessuto produttivo competitivo e il rinnovamento delle imprese esistenti al fine di aumentarne la redditività, la produttività e la sostenibilità attraverso le leve della transizione green e digitale.

La strategia della Sicilia promuove, inoltre, il miglioramento della qualità di vita dei suoi cittadini attraverso il potenziamento dei servizi pubblici essenziali nella gestione del ciclo integrato delle acque e dei rifiuti in aderenza alla minimizzazione dell'impatto antropico, così come la transizione verso un modello economico a sempre minori emissioni di CO₂, attraverso la riduzione dei consumi energetici e la promozione delle energie rinnovabili, ma anche la transizione verso modalità di trasporto meno impattanti da un punto vista ambientale in ambito urbano ed extraurbano.

Sul tema dell'attrattività e della sostenibilità come volani di crescita e sviluppo dei territori, è possibile individuare alcune importanti opportunità per il recupero dei divari interni alla regione e l'aumento della coesione territoriale attraverso cui innalzare i livelli della qualità della vita e dell'ambiente e rafforzare le economie locali e quindi l'occupazione. Tra esse vi è una dotazione di numerose aree in cui l'antropizzazione risulta debole con un consumo limitato del territorio, in cui è possibile mirare a forme sostenibili di attività economica legate alla ricchezza dell'ambiente e del paesaggio; la possibilità che le differenze in termini di gestione e riciclo dei rifiuti urbani possano ridursi in tempi brevi favorendo l'attrattività dei territori; la possibilità di sfruttare pienamente la forte vocazione della produzione di energia e calore da fonti sostenibili, partendo dai visibili progressi già fatti nell'ultimo decennio. In questa ottica la Strategia del FESR sostiene le aree interne, le aree marginali e rurali nel perseguimento di un percorso di auto-rinnovamento basato sulle opportunità di crescita endogene che ciascuno specifico territorio è in grado di identificare per invertire il processo di abbandono dei luoghi e spopolamento.

In tema di trasporti, attraverso il FESR si interverrà anche per il potenziamento di infrastrutture strategiche per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e della competitività delle imprese. La Regione nell'ultimo decennio ha intrapreso un ampio programma di investimenti destinati a migliorare la sostenibilità e l'efficienza dei sistemi di trasporto nelle maggiori città siciliane. Tali investimenti hanno interessato gli ultimi due cicli di programmazione del PR FESR (2007-2013 e 2014-2020).

In linea con gli indirizzi del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, la strategia regionale mira a ridurre le disparità sociali mediante il miglioramento dei servizi rivolti a bambini, giovani, disabili, anziani e tutte le fasce della popolazione che necessitano di una assistenza specifica.

5.2 Strategie e azioni per le priorità regionali

Tra le sfide per il contesto regionale si possono, innanzitutto, individuare il rafforzamento della diffusione dell'innovazione, della digitalizzazione e della competitività delle imprese, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese che rappresentano il 95% del tessuto produttivo della regione, e il sostegno ad una efficace strategia multisettoriale in tema ambientale per rispondere agli obiettivi delle politiche del "Green Deal europeo" e del "Pacchetto per il clima e l'energia 2020", la modernizzazione e ampliamento delle infrastrutture strategiche siciliane, la definizione di una stabile strategia di sviluppo per le aree urbane e non urbane ed infine, trasversalmente, la riduzione dei divari di genere, la maggiore attivazione di politiche a favore delle fasce più giovani della popolazione e delle persone con basso livello di istruzione e reddito.

Una Sicilia più competitiva e intelligente

La programmazione regionale del FESR in relazione alle sfide per l'OP1, si propone di contribuire alla promozione di una trasformazione economica innovativa, intelligente e sostenibile attraverso le leve strategiche dell'innovazione e della digitalizzazione, che rafforzeranno la competitività e la sostenibilità del sistema produttivo. Per larga parte delle priorità traggurdate da questo Obiettivo di Policy, la Sicilia sconta un ritardo strutturale che la colloca in una posizione molto distante rispetto alle realtà europee maggiormente sviluppate e competitive. Sul fronte delle politiche per la ricerca e l'innovazione, nel corso delle precedenti programmazioni la Sicilia è riuscita solo parzialmente ad attuare l'ambiziosa azione di rilancio prevista nella Strategia di Specializzazione Intelligente regionale (S3) 2014-2020 basata sul processo di scoperta imprenditoriale. Con riferimento alla digitalizzazione, si rileva una limitata offerta di servizi da parte delle pubbliche amministrazioni mostrando la necessità di intervenire anche a sostegno della diffusione delle competenze digitali, sensibilizzando al contempo non solo la pubblica amministrazione, ma anche i cittadini e le imprese sui vantaggi della transizione digitale. Analizzando le politiche di sostegno alla competitività regionale, ne è emersa la limitata

differenziazione dell'intervento pubblico rispetto ai settori produttivi ed alle tipologie di impresa. Alla luce dei punti di punti di debolezza indicati, in continuità con quanto realizzato nell'ambito dell'OT 1 del PO FESR Sicilia 14-20, la strategia regionale per il ciclo 2021-2027 punta a favorire l'avvicinamento del mondo della ricerca a quello delle imprese, attraverso il sostegno alla ricerca collaborativa e la realizzazione di perimetri di azione che rendano credibili percorsi di attrazione di investimenti, soprattutto in quegli ambiti individuati dalla S3 regionale e che presentano competenze distintive che richiedono afflusso di capitale privato per progredire ulteriormente.

La programmazione regionale del FESR si concentra su una serie di investimenti che si inquadrano nei seguenti obiettivi specifici (OS):

- i) sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate;
- ii) permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione;
- iii) rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi;
- iv) sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità;
- v) rafforzare la connettività digitale.

Al fine di massimizzare il potenziale offerto dal FESR, gli investimenti previsti saranno strettamente coordinati con gli investimenti del PNRR e specificamente rispetto alle aree di intervento individuate nell'ambito della Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura" e Missione 4 "Istruzione e ricerca". Di seguito si riportano le principali azioni previste per ciascuno degli OS della prima priorità regionale.

Ricerca e innovazione – i) OS

Nell'ambito della ricerca e della innovazione, la policy di intervento mira a: rafforzare le capacità di ricerca e tecnologiche sul territorio regionale, utilizzando al meglio le conoscenze scientifiche e la valorizzazione dell'eccellenza; creare condizioni di attrattività per ricercatori ed innovatori di qualità, applicando il principio di eccellenza in base al quale i finanziamenti debbano essere indirizzati verso i più capaci e alimentando lo sviluppo delle competenze; promuovere la sovranità tecnologica nei settori strategici chiave sviluppando l'approccio dell'innovazione aperta e contribuendo a costruire la leadership europea nelle tecnologie avanzate.

Tra le principali azioni e interventi si prevede innanzitutto la promozione della ricerca collaborativa (partenariati tra imprese e centri di ricerca). L'azione è volta a sostenere attività di ricerca ed innovazione delle imprese che collaborano con organizzazioni di ricerca ed i relativi investimenti privati volti a favorire l'industrializzazione dei risultati della ricerca pubblica e privata, in particolare negli ambiti di specializzazione previsti dalla S3.

Nello specifico, l'azione mira a supportare progetti di ricerca collaborativa su ricerca industriale e sviluppo sperimentale. Tale processo deve contribuire a promuovere la leadership sull'utilizzo delle tecnologie abilitanti fondamentali e preparare il terreno per lo sviluppo di innovazioni dirompenti. L'azione prevede anche l'erogazione di aiuti a favore di progetti insigniti del marchio di eccellenza. L'erogazione di servizi di consulenza e di sostegno alla innovazione potrà supportare le PMI mediante interventi di assistenza e formazione in materia di trasferimento delle conoscenze al fine di favorire la diffusione di soluzioni e servizi innovativi per un migliore soddisfacimento dei bisogni economici, sociali ed ambientali dei cittadini siciliani. In particolare, l'azione prevede aiuti per il sostegno della innovazione anche attraverso la messa a disposizione di banche dati, utilizzo di laboratori, test e certificazioni con lo scopo di sviluppare prodotti, processi o servizi più efficienti, ricerche di mercato e il ricorso a consulenze specialistiche.

Per stimolare maggiormente il processo di scoperta imprenditoriale e la diffusione dell'innovazione sociale, si prevede la realizzazione di living lab, incubatori, acceleratori. Per il sostegno alle attività di ricerca e innovazione sono altresì previste la promozione di azioni di sistema e di valorizzazione degli ecosistemi dell'innovazione, anche mediante sostegno ai cluster, e la realizzazione di nuove infrastrutture di ricerca nonché il rafforzamento di quelle esistenti.

Digitalizzazione – ii) OS

La programmazione regionale del FESR, in riscontro alle indicazioni di policy della Strategia Digitale della UE e in complementarità e coerenza con la Missione 1 del PNRR, punta a favorire la transizione digitale quale fattore indispensabile per sostenere l'innovazione e la competitività del suo sistema produttivo e per promuovere le competenze e l'inclusione sociale. In continuità rispetto al percorso di trasformazione digitale già avviato dalla Regione Siciliana, la programmazione regionale FESR intende implementare la digitalizzazione dei servizi della pubblica amministrazione, sia mediante interventi destinati ad interessare l'intera Amministrazione e a completare la dotazione immateriale e/o di servizi universalmente a disposizione degli utenti interni e/o esterni per garantire la "transizione al digitale per uno sviluppo intelligente, sostenibile ed inclusivo", sia mediante interventi specificamente dedicati ai settori di intervento prioritariamente individuati dalle strategie regionali e territoriali, per i quali la digitalizzazione è in grado di apportare un contributo significativo e ricadute positive per gli utenti e gli operatori. Promuovendo la digitalizzazione delle imprese, la programmazione regionale del FESR intende sostenere la transizione digitale con particolare riferimento allo sviluppo di canali e strumenti digitali per supportare le fasi di commercializzazione, l'efficientamento dei processi e dei sistemi di produzione, dei canali di distribuzione di beni e servizi e la trasformazione digitale di processo e di prodotto.

Competitività delle PMI – iii) OS

Il miglioramento della competitività del territorio dipende in maniera fondamentale dalla creazione di un ecosistema e un ambiente favorevole alla nascita, la crescita e il consolidamento delle imprese, basato su infrastrutture efficienti di ricerca, di connettività, di trasporto, energetiche e l'accesso semplificato a servizi pubblici digitali.

Le azioni promosse dalla programmazione FESR, in questo ambito, dovranno garantire piena sinergia con gli interventi previsti dalla Missione 1 dedicata alla digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo e con il Programma Nazionale Innovazione, Ricerca e competitività per la transizione verde e digitale. La programmazione regionale intende promuovere l'imprenditorialità, sostenendo il rafforzamento della base produttiva, attraverso l'offerta di servizi e incentivi volti ad attrarre e favorire la nascita di nuove aziende. Il sostegno verrà rivolto prioritariamente al settore manifatturiero, alle start up innovative e ai settori che possono garantire un maggiore contributo alla creazione di posti di lavoro e che sono collegati alle sfide strategiche identificate dall'Unione europea. Favorire la competitività e la produttività delle PMI, attraverso il sostegno agli investimenti, mira a sostenere le piccole e medie imprese siciliane per ottimizzare i processi di produzione, ad incrementare la resilienza e la produttività, migliorare la qualità o introdurre soluzioni tecnologiche nei processi aziendali, nei prodotti e nei servizi. Il sostegno dell'amministrazione regionale sarà rivolto agli investimenti sostenibili delle imprese, quali ad esempio quelli rivolti a favorire la progettazione di prodotti sostenibili, rendere efficiente l'impiego delle risorse e ridurre l'impatto climatico delle attività svolte. Saranno in equa misura fondamentali il sostegno all'internazionalizzazione delle PMI siciliane e la garanzia di risorse finanziarie da destinare alla crescita sostenibile delle imprese.

Specializzazione intelligente, transizione industriale e imprenditorialità – iv) OS

Il grado di conoscenza e competenza dei lavoratori delle imprese influenza la produttività e la competitività delle aziende. Pertanto, una sfida rilevante della programmazione regionale del FESR è

quella di sostenere percorsi di rafforzamento del capitale umano (upskill) e di acquisizione di nuove competenze (reskill), accrescendo l'opportunità di sfruttamento delle nuove tecnologie avanzate (nuove KETs) e creando nuove occasioni di lavoro qualificato. Sotto questo profilo, assume rilevanza il rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione che, muovendo dal potenziamento infrastrutturale tramite investimenti materiali ed immateriali, deve promuovere formazione di qualità per contribuire anche all'allargamento della base di operatori che siano in grado di cogliere e sviluppare ulteriormente le potenzialità derivanti dalle tecnologie avanzate. L'azione di qualificazione del capitale umano intende sostenere l'aggiornamento e la riqualificazione delle competenze delle aziende impegnate in percorsi di transizione industriale, ad esempio per lo sviluppo di hydrogen valley, all'interno di specifiche filiere territoriali o negli ambiti di specializzazione intelligente lungo le traiettorie individuate dalla S3 allo scopo di supportare il tessuto imprenditoriale siciliano con risorse umane atte a sfruttare le tecnologie chiave abilitanti. Saranno promossi interventi di innovation management e di sviluppo delle capacità imprenditoriali nelle singole PMI, sia ai livelli dirigenziali che degli addetti alle attività di R&S, ovvero interventi che, previa individuazione di fabbisogni comuni da parte di un network di imprese, consistano in un mix di servizi reali quali formazione, apprendimento permanente e riqualificazione del capitale umano.

Rafforzamento della connettività digitale – v) OS

Lo sviluppo di infrastrutture a banda larga è certamente fondamentale per la transizione verso economie ad alta intensità di conoscenza ed è essenziale come motore della crescita economica e dello sviluppo sociale.

I recenti sforzi compiuti dalla Sicilia in materiale di infrastrutture digitali, pur mostrando ancora una lieve spaccatura tra aree urbane e aree meno densamente popolate, esprimono una situazione complessivamente non critica per la connessione digitale minima e in via di miglioramento per quanto riguarda il superamento del digital divide a livello territoriale, in vista degli obiettivi di digitalizzazione posti dalla Comunità Europea.

Una Sicilia più verde

Nella consapevolezza che la sfida climatica rappresenta un problema globale alla cui soluzione tutti dobbiamo partecipare, la strategia della programmazione regionale del FESR in campo energetico-ambientale mira a contribuire in maniera sostanziale a raggiungere gli obiettivi posti dell'Europa in tema di decarbonizzazione, mitigazione ed adattamento climatico nell'ambito del "Green deal europeo". In Sicilia la sensibilità al tema è acuita dalle previsioni offerte dai modelli climatici che nel prossimo trentennio prospettano per il territorio regionale un aumento degli eventi estremi, sia nel numero di episodi che nella durata e frequenza, con l'aumento della vulnerabilità degli ecosistemi naturali, l'aumento degli incendi estivi, l'alternanza di episodi alluvionali con periodi fortemente siccitosi, l'innalzamento del livello del mare, la salinizzazione delle falde e dei terreni prossimi alle coste.

La programmazione regionale del FESR per la seconda priorità regionale prevede il raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

- i) promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra;
- ii) promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti
- iii) sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori della rete transeuropea dell'energia (RTE-E);
- iv) promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici;
- v) promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile;

- vi) promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse;
- vii) rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento;
- viii) promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, nell'ambito della transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio.

Le scelte strategiche dell'Obiettivo di Policy 2 concorrono ad affrontare le sfide poste dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, così come declinate a livello nazionale e regionale, superando in tal modo la dicotomia tra sviluppo economico e tutela ambientale e considerando lo sviluppo sostenibile in modo bilanciato e integrato nelle sue tre dimensioni: economica, sociale e ambientale.

Efficienza energetica e riduzione delle emissioni – i) OS

Al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione e contrasto ai cambiamenti climatici la Regione Siciliana intende favorire, nell'ambito della programmazione 2021- 2027, la realizzazione di interventi di efficientamento energetico di edifici pubblici, peraltro in coerenza con la programmazione regionale ed in continuità con la programmazione FESR 2014-2020, unitamente ad investimenti di efficientamento energetico per le imprese.

Gli interventi finalizzati all'eco-efficientamento e alla riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e nelle strutture pubbliche dovranno consentire risparmi di energia primaria e una riduzione di almeno il 30% delle emissioni dirette e indirette di gas a effetto serra rispetto alle emissioni ex ante (rif. raccomandazione (UE) 2019/786 della Commissione). Gli interventi di efficientamento energetico delle imprese saranno rivolti sia al ciclo produttivo sia agli immobili aziendali, incentivando il ricorso alle energie rinnovabili per l'autoconsumo e/o la produzione dell'energia necessaria ad alimentare i cicli produttivi anche attraverso l'installazione dei relativi impianti. L'illuminazione pubblica è una delle voci più consistenti della spesa energetica dei Comuni, di cui rappresenta tipicamente il 20-30%. La riqualificazione energetica degli impianti consentirà miglioramenti legati non solo alla prestazione energetica, ma anche alla qualità dell'illuminazione (miglioramenti cromatici) ed a un incremento della luminosità degli spazi pubblici.

Energie rinnovabili – ii) OS

Per quanto riguarda la diffusione delle energie rinnovabili nella nostra Regione complessivamente, al 2030, si ipotizza un forte incremento della quota (+135%) di energia elettrica coperta dalle FER elettriche che passerà dall'attuale 29,3% al 69%. L'installazione di impianti a biomassa con nuove tecnologie più efficienti e con contenuto impatto ambientale potrà sostenere interventi per la produzione di biogas, con possibile upgrade a biometano per la mobilità sostenibile, da scarti di biomasse agricole ed agroindustriali. Nonostante la Sicilia sia caratterizzata da una buona disponibilità di biomasse di risulta e di legname figura tra le ultime regioni d'Italia per potenza installata. Favorire la nascita di Comunità Energetiche avrà il fine di attivare, a livello distrettuale, modelli di produzioni basati su energia verde e rinnovabile, favorendo connessioni e collaborazioni tra PMI, grandi imprese e consorzi. L'intervento consentirà di abilitare gli Enti Locali alla produzione e allo scambio di energia e più in generale di trasformare il territorio regionale in un polo attrattivo per la ricerca sulle rinnovabili. Nelle Isole minori siciliane, il problema energetico risulta amplificato in quanto costituiscono delicate realtà nelle quali gli approvvigionamenti e gli smaltimenti, espletati via nave, subiscono frequenti interruzioni nei periodi di maltempo, in assenza di una rete di distribuzione del gas. Sarà fondamentale, quindi, prevedere una progressiva copertura, nelle Isole minori, del fabbisogno energetico attraverso energia da fonti rinnovabili che tengano in debita considerazione le peculiarità e criticità che le caratterizzano.

Reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti – iii) OS

Parallelamente alla crescita delle fonti rinnovabili occorre riflettere sulla idoneità dell'attuale rete di trasporto e distribuzione di energia elettrica. L'entrata in scena di metodologie e approcci basati sulla GD e il forte sviluppo di impianti a fonti rinnovabili non programmabili, hanno introdotto elementi come la bi-direzionalità, l'aleatorietà e l'intermittenza che mal si conciliano con la struttura del sistema elettrico regionale, con annesse ripercussioni sulla loro gestione sicura, affidabile ed efficiente.

In tale contesto, la possibile soluzione che consentirà all'attuale sistema elettrico di sostenere livelli di penetrazione elevati di fonti rinnovabili sarà l'evoluzione verso le "smart grids", che porterà a una gestione intelligente di tutte le funzionalità del sistema elettrico: dalla generazione, alla trasmissione, alla distribuzione, fino all'utente. Le smart grids, inoltre, permetteranno di incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita da fonti rinnovabili.

Un'azione potenzialmente significativa a favore dello stoccaggio energetico intelligente riguarda la realizzazione di infrastrutture per l'idrogeno. L'idrogeno unisce infatti il grande pregio della versatilità e la conseguente molteplicità di applicazioni (industriali, trasporto, edilizia, energia elettrica) con l'enorme vantaggio di non emettere CO₂ e altri inquinanti al punto di utilizzo. Per queste ragioni, si dovranno prevedere interventi per progettualità lungo la filiera dell'idrogeno, dalla produzione e relative attrezzature (elettrolizzatori, attrezzature per lo stoccaggio, trasporto), all'utilizzo dell'idrogeno nell'ecosistema della mobilità, agli usi industriali (soprattutto per i settori ad alta intensità energetica).

Cambiamenti climatici – iv) OS

La programmazione regionale per il FESR intende promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici sostenendo principalmente azioni per la mitigazione del rischio idrogeologico (frane, alluvioni ed erosione costiera). Oltre al tema del dissesto idrogeologico rivestono particolare importanza per la strategia regionale di prevenzione dei rischi di catastrofe i temi relativi ai rischi sismico, di incendi boschivi, di siccità e vulcanico.

L'azione regionale punterà a sostenere interventi di ripristino e recupero delle dinamiche idro-morfologiche, infrastrutturazione verde e blu, creazione di nuove aree umide per l'espansione naturale delle piene e per fronteggiare l'avanzare della desertificazione, deimpermeabilizzazione e rinaturalizzazione anche in aree urbane e periurbane e in aree rurali. Riguardo la mitigazione del rischio sismico, date le elevate vulnerabilità ed esposizione del territorio regionale, sono previste azioni di adeguamento e miglioramento sismico di infrastrutture ed edifici di interesse strategico, di quelli che possono assumere rilevanza per le conseguenze di un eventuale collasso e di edifici residenziali pubblici, anche procedendo a demolizioni e ricostruzioni, ove ragioni di sicurezza, efficacia e di efficienza lo rendano conveniente. Sensibilizzazione, previsione, prevenzione, allertamento, gestione dell'emergenza, lotta attiva e recupero degli ecosistemi danneggiati sono le azioni che il programma regionale propone per ridurre il rischio degli incendi boschivi. In maniera complementare alle suddette azioni saranno categoricamente necessarie azioni di ammodernamento delle infrastrutture per la gestione delle emergenze, la prevenzione multirischio, sistemi di monitoraggio e allertamento regionale.

Acqua – v) OS

La gestione sostenibile delle risorse naturali, ed in particolare di quelle idriche, rappresenta una sfida strategica per la Sicilia che presenta performance ben al di sotto della media nazionale sia per quanto riguarda l'attuazione di tutte le componenti del Servizio Idrico Integrato, che per lo stato di qualità delle acque. La gestione sostenibile dell'acqua non può prescindere dagli aspetti di tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica anche in considerazione delle anomalie indotte dal cambiamento climatico. L'azione regionale punterà a migliorare il Servizio Idrico Integrato in tutti i segmenti della filiera, sostenendo interventi per la realizzazione, il potenziamento e la manutenzione straordinaria di

impianti di potabilizzazione che garantiscano gli standard di qualità dell'acqua per uso potabile previsti dalle normative europee, impianti di dissalazione per ottimizzare la disponibilità di acqua per i diversi usi, impianti di depurazione e reti fognarie con priorità nelle aree sensibili, reti ed infrastrutture idriche per il recupero delle perdite. L'implementazione di sistemi di Smart Water Management, monitoraggio e digitalizzazione delle infrastrutture idriche punterà a sostenere interventi infrastrutturali e gestionali basati sulla digitalizzazione e l'innovazione tramite l'applicazione dell'intelligenza artificiale al funzionamento delle reti idriche e delle acque reflue e la gestione dei big data. La strategia regionale prevede, inoltre, nuovi sistemi di gestione sostenibile dell'acqua a livello industriale, ottimizzazione dell'uso delle risorse idriche esistenti e miglioramento/ripristino della qualità ambientale dei corpi idrici.

Economia circolare – vi) OS

Gli effetti collaterali della cosiddetta economia lineare, basata sulla produzione di un bene, il suo consumo e il conseguente smaltimento, devono essere contrapposti da un modello di economia circolare, che superi il concetto di fine vita della materia con particolare attenzione alla gestione sostenibile dei rifiuti. Per raggiungere gli ambiziosi obiettivi europei in tema di economia circolare la Regione si è dotata di un nuovo "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani" (PRGRU).

Contestualmente, il programma prevede interventi di realizzazione e potenziamento di infrastrutture per la gestione, la raccolta, il riuso ed il riciclo dei rifiuti e degli scarti di lavorazione attraverso l'ammodernamento e la riconversione dell'impiantistica esistente nonché la realizzazione di nuovi impianti, privilegiando quelli di selezione e riciclo al fine di gestire e recuperare le ingenti quantità di rifiuti prodotte in Regione. L'informatizzazione del ciclo dei rifiuti (Digital Waste Management) consentirà l'uso estensivo della robotica, l'Internet delle cose, il cloud computing, l'intelligenza artificiale, software di analisi e gestione e sistemi di tracciamento che forniscano maggiori garanzie in termini di trasparenza, conoscenza e prevenzione dell'illegalità. L'azione regionale punterà a incentivare gli investimenti delle imprese per rafforzare i processi produttivi di tipo circolare, come ad esempio la progettazione per beni di maggiore durata e interamente sottoponibili a processi di riciclo (ecodesign).

Biodiversità – vii) OS

Rafforzare la protezione e la preservazione della natura e la biodiversità è un obiettivo fondamentale per rendere effettivamente la Sicilia "più verde". La Sicilia possiede un patrimonio di biodiversità quasi unico in Europa. Il punto di forza della strategia regionale per la tutela della biodiversità è costituito, da una parte, dal sistema delle aree naturali protette, di grande rilievo per numero ed estensione, per ricchezza e diversità del patrimonio naturale e per pluralità dei soggetti coinvolti nella gestione; dall'altra dalle aree verdi urbane, che rappresentano una risorsa fondamentale per la sostenibilità e la qualità della vita in città. Oltre alle note funzioni estetiche e ricreative, esse contribuiscono a mitigare l'inquinamento delle varie matrici ambientali (aria, acqua, suolo), migliorano il microclima delle città, contribuiscono all'adattamento al cambiamento climatico e mantengono la biodiversità. Il programma regionale per il mantenimento della biodiversità prevede interventi di ripristino e monitoraggio nei Piani di Gestione e/o nelle Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000 e nei Piani dei Parchi, nelle aree marine e terrestri di pregio naturalistico, interventi di riqualificazione fluviale e realizzazione di infrastrutture verdi e blu in ambito urbano e periurbano, bonifica delle aree contaminate e implementazione di sistemi per migliorare la qualità dell'aria, in termini di riduzione delle emissioni in atmosfera da parte dei processi produttivi e potenziato monitoraggio.

Mobilità urbana sostenibile – viii) OS

In tema di mobilità urbana sostenibile, la strategia regionale punta al potenziamento e alla decarbonizzazione dei trasporti, con particolare attenzione alla promozione delle modalità di trasporto di minore impatto, alla riqualificazione e rafforzamento del trasporto pubblico e al rinnovo del parco rotabile via acqua, su ferro e su gomma, che risulta fra i più vetusti dell'Unione europea, anche valorizzando il contributo dell'innovazione tecnologica. Al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi relativi al miglioramento della qualità dei servizi di trasporto pubblico, la riduzione delle emissioni climateranti da trasporto e ridurre i fenomeni di congestione correlati, in ambito urbano e suburbano, si promuoveranno interventi volti a riqualificare e rafforzare i servizi di TPL potenziando i trasporti urbani ed extraurbani.

L'azione ha come obiettivo quello di migliorare l'efficienza di tali sistemi di trasporto in ottica green ed aumentarne l'attrattiva, per trarre vantaggi per la collettività principalmente legati alla qualità della vita, alla qualità dell'ambiente e alle economie generate a lungo termine, come conseguenti alla riduzione della congestione del traffico veicolare e delle correlate emissioni in atmosfera. In piena coerenza con gli obiettivi della strategia europea e nazionale, l'azione sosterrà interventi che promuovano soluzioni green di mobilità pubblica, quali: scelta di veicoli elettrici e ibridi e micro-mobilità a zero emissioni per contribuire, in modo sostanziale, all'obiettivo prioritario della decarbonizzazione. In ottica green, saranno realizzati inoltre: interventi infrastrutturali e di adeguamento tecnologico dei terminali e dei nodi di interscambio, ispirati a criteri di efficienza energetica e sostenibilità ambientale; interventi di potenziamento delle soluzioni ITS per migliorare l'efficienza del trasporto merci e persone, per il tracciamento merci e l'ottimizzazione dei flussi; incentivi per favorire l'uso del trasporto intermodale in territorio regionale; interventi ITC a supporto del sistema di tariffazione integrato multimodale (urbano, extraurbano, gomma, ferro) e per l'implementazione dei servizi di informazione all'utenza.

Una Sicilia più connessa

Coerentemente con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile per attuare l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e la Strategia per una mobilità sostenibile ed intelligente della UE, la Priorità regionale - "Una Sicilia più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità" punta a migliorare la dotazione infrastrutturale del territorio regionale, intervenendo sulle connessioni trasportistiche a medio-lungo raggio che convergono sui corridoi TEN-T e migliorando l'accessibilità di area vasta attraverso il completamento delle connessioni, la sostenibilità ambientale, la sicurezza delle infrastrutture e degli spostamenti, innovandole anche in chiave digitale. L'obiettivo è, quindi, migliorare la scarsa qualità del sistema di trasporto regionale, che rimane un ostacolo alla riduzione delle disparità economiche e al miglioramento della qualità della vita, oltre che soddisfare esigenze specifiche delle aree interne.

Nel contesto territoriale Siciliano, tutti i settori del sistema dei trasporti mostrano una situazione su cui occorre intervenire urgentemente per migliorare l'efficienza dell'intero sistema trasportistico regionale, migliorandone anche l'aspetto tecnologico ricorrendo alle innovazioni offerte dalle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione. Le strategie per il ciclo di programmazione 2021-2027 devono necessariamente puntare a migliorare l'accessibilità di area vasta, assicurando il completamento delle connessioni, la sostenibilità ambientale, la sicurezza delle infrastrutture e degli spostamenti, innovandole anche in chiave digitale. Per quanto esposto, in merito della suddetta priorità, il programma regionale vedrà l'attivazione dei seguenti obiettivi specifici:

- i) sviluppare una rete TEN-T sostenibile, resiliente al clima, intelligente, sicura e intermodale afferente alle connessioni trasportistiche a medio-lungo raggio che convergono sui corridoi TEN-T;
- ii) sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera, relativo agli spostamenti a scala regionale ed accesso ai nodi urbani.

Rete TEN-T – i) OS

Al fine di garantire il raggiungimento dell'obiettivo, in vista della scadenza del 2030 fissata negli orientamenti dell'Unione per la rete centrale TEN-T, la programmazione regionale prevederà azioni di completamento della rete TEN-T, dando priorità a interventi di riefficientamento delle tratte, con specifico riferimento all'Asse Palermo-Catania, in grado di adeguare la rete alla messa in esercizio di nuovo materiale rotabile in grado di mantenere velocità non superiori ai 200 Km/h.

Il sostegno alla multi-modalità e alla logistica punta a migliorare l'intermodalità e l'accessibilità ai nodi della rete, in particolare ai porti e aeroporti, e realizzare un sistema logistico integrato, che faciliti e incentivi il trasporto merci, e un intervento sistemico di logistica digitale in grado di impattare sulla fruibilità dei servizi, con particolare attenzione alle aree ZES e ai porti.

Mobilità intelligente, intermodale e resiliente – ii) OS

Al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi relativi al miglioramento dell'accessibilità di area vasta, alla riduzione delle emissioni climateranti da trasporto, al sostegno della multi-modalità e alla diffusione degli Intelligent Transport Systems (ITS), gli interventi previsti dalla programmazione mirano a: migliorare l'efficienza della rete ferroviaria; incrementare gli standard di sicurezza e funzionalità della rete stradale; digitalizzare i servizi attraverso l'implementazione dei sistemi ITS; potenziare la piattaforma intermodale regionale.

La realizzazione di interventi di raddoppio dei binari ferroviari e di completamento dell'elettrificazione, di adozione e/o potenziamento di soluzioni tecnologiche per il controllo della marcia (e della sicurezza) del treno (ERMTS) e l'eliminazione dei passaggi a livello non automatizzati, insieme al rinnovo del materiale rotabile, consentiranno l'efficientamento dei collegamenti ferroviari. L'aumento degli standard di sicurezza e della funzionalità della viabilità secondaria potrà favorire l'accesso alle aree interne ed ai grandi poli di attrazione, con l'adeguamento, la razionalizzazione e riaménagemento della rete stradale. I sistemi ITS garantiranno una gestione innovativa della sicurezza stradale, anche per le utenze più vulnerabili, sia per l'aumento della disponibilità di servizi di trasporto (integrazione tariffaria, etc.), sia per un TPL più accessibile ed "intelligente". Gli investimenti su logistica e intermodalità consentiranno l'introduzione di tecnologie innovative nella tracciabilità dei mezzi e delle merci, l'efficientamento energetico delle strutture, l'ottimizzazione delle capacità di connessione con le reti di trasporto e in definitiva la valorizzazione della piattaforma intermodale.

Una Sicilia più inclusiva

La programmazione regionale del FESR in relazione alle sfide per l'OP4 si propone di contribuire al raggiungimento degli obiettivi posti dal Pilastro UE dei Diritti sociali, al fine di assicurare adeguati livelli di protezione sociale e inclusione, investendo nell'istruzione e nella formazione e rafforzando le opportunità per una piena partecipazione alla vita sociale e culturale delle persone. Considerati i punti di debolezza nel mercato del lavoro siciliano, che hanno inevitabili refluenze sui livelli di povertà e di esclusione sociale della Regione, la strategia per il ciclo 2021-2027 intende sostenere iniziative volte a elevare la qualità dei servizi di cura per conciliazione vita-lavoro, perseguire modelli di contrasto al disagio abitativo per soggetti con fragilità sociali ed economiche e a potenziare le strutture rivolte all'inclusione dei target vulnerabili. La strategia FESR, inoltre, mirerà essenzialmente a rispondere efficacemente alle sfide relative alla inclusione ed all'equità dei sistemi di istruzione e formazione, legate in particolare, al miglioramento/riqualificazione ed accessibilità delle strutture, alla digitalizzazione e alla didattica innovativa. In ottica dell'inclusione e dell'innovazione sociale, la strategia regionale promuoverà l'implementazione di interventi per il sistema sanitario, innalzando la qualità dei servizi sanitari e sociosanitari, e rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile. Gli obiettivi specifici perseguiti sono:

- ii) migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza;
- iii) promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali;
- v) garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e di prossimità;
- rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale.

Istruzione e formazione – ii) OS

La programmazione regionale per il FESR intende sostenere investimenti nei settori dell'istruzione e della formazione, promuovendo principalmente azioni dirette a garantire ambienti di apprendimento aperti, digitali e partecipativi e la diffusione di infrastrutture, attrezzature e tecnologie avanzate e accessibili. Le azioni previste puntano, in particolare, sul miglioramento della qualità degli ambienti necessari a rendere il sistema più dinamico, flessibile e maggiormente rispondente ai fabbisogni territoriali per elevare l'offerta di istruzione e formazione nella Regione e garantire lo sviluppo di competenze nel corso di tutta la vita, e il diritto alla formazione e all'apprendimento permanente, così come sancito dal Pilastro europeo dei diritti sociali.

L'obiettivo specifico è quindi volto a migliorare e potenziare, anche in termini di attrezzature e dotazione tecnologica e strutture laboratoriali, le infrastrutture scolastiche, universitarie e dell'alta formazione attraverso le seguenti tipologie di azioni.

Potenziamento e miglioramento degli ambienti scolastici e formativi e sostegno all'innovazione didattica e formativa mirano a innalzare la qualità complessiva dei sistemi educativi e formativi, mediante: l'ammodernamento e la riqualificazione degli edifici e delle strutture, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture, ovvero interventi infrastrutturali, anche di carattere integrato (volti a migliorare la sicurezza e in termini di vulnerabilità sismica, fruibilità, efficienza energetica, ecc.) e rinnovamento degli ambienti (con acquisizione di attrezzature e arredi, ammodernamento dei laboratori di settore, ecc.); sostegno ad interventi per l'innovazione tecnologica e per il potenziamento della didattica a distanza. In coerenza con il Green Deal Europeo, il miglioramento degli edifici ed ambienti scolastici sarà improntato a criteri di sostenibilità ambientale, attrattività ed accessibilità, nonché di innovatività secondo gli orientamenti della transizione digitale. Il miglioramento dei sistemi di istruzione terziaria e dell'alta formazione è volto a favorire la sicurezza e l'attrattività degli ambienti di apprendimento universitari e/o equivalenti e dell'alta formazione. L'intervento della programmazione FESR è, in particolare, diretto a ottimizzare, potenziare e riqualificare le infrastrutture, migliorandone l'accessibilità e realizzando al contempo, anche in continuità con l'esperienza maturata nel ciclo 14-20, interventi per l'innovazione tecnologica (attrezzature, laboratori di settore, ecc.). Nello specifico interventi di edilizia universitaria, in un'ottica di campus, per rendere le strutture più inclusive, attraendo gli studenti e disincentivando l'abbandono e la realizzazione di nuove infrastrutture nonché l'introduzione dell'innovazione tecnologica per l'accoglienza degli studenti universitari, dando priorità ai più meritevoli.

Inclusione socioeconomica – iii) OS

La strategia del FESR punta a contrastare la diffusione delle marginalità sociali, anche emergenti per effetto della pandemia, sostenendo servizi sociali innovativi e intervenendo, pure in continuità con il

ciclo 2014-2020, su ambiti strategici quali il disagio abitativo, il contrasto alla povertà estrema ed infantile ed i servizi per la conciliazione.

Le azioni promosse dalla programmazione FESR dovranno garantire piena sinergia con gli interventi previsti nell'ambito della Missione 5 del PNRR, nello specifico con quelli volti a enfatizzare la dimensione "sociale" delle politiche sanitarie, urbanistiche, abitative, dei servizi per l'infanzia, per gli anziani, per i soggetti più vulnerabili, ed a promuovere il sostegno alle famiglie, la sicurezza, la multiculturalità, e l'equità tra i generi.

L'intervento del FESR si concentrerà su potenziamento e qualificazione dei servizi per la prima infanzia e per i minori, anche al fine di promuovere la parità di genere e colmare i divari territoriali e dei contesti marginali. In particolare, le azioni programmatiche puntano all'ampliamento e nuova realizzazione di strutture per la prima infanzia e per l'infanzia (asili nido, centri ludici, spazi gioco, ecc.), anche mediante la realizzazione, il recupero e la ri-funzionalizzazione di immobili e l'adeguamento strutturale in linea con le transizioni verde e digitale. La strategia regionale per la programmazione FESR intende contribuire, in sinergia con il PNRR, alla qualificazione ed alla piena accessibilità dei servizi e delle infrastrutture di cura a favore delle persone con limitazioni dell'autonomia, anche al fine di promuovere la conciliazione vita-lavoro. Il sostegno del FESR si concentrerà, in particolare, sul finanziamento di nuove strutture e/o su interventi di adeguamento, rifunzionalizzazione e ristrutturazione di edifici, compresa la fornitura di attrezzature ed arredi (anche in ottica di innovazione tecnologica e digitale), per l'erogazione di servizi sociali e socioassistenziali. La programmazione regionale verterà anche sul contrasto ai fenomeni del disagio abitativo mediante interventi volti a sostenere la qualità dell'abitare di categorie fragili della popolazione regionale. Lo scopo di incrementare la disponibilità e la qualità di alloggi sociali e servizi abitativi, il programma FESR punta al potenziamento e alla riqualificazione del patrimonio pubblico esistente, compreso il recupero e l'ottimizzazione di alloggi di proprietà pubblica a favore di categorie (persone e nuclei familiari) fragili per ragioni economiche e sociali. Allo scopo di ridurre i livelli di povertà estrema, la strategia regionale interverrà mediante il sostegno ad azioni strutturali per il contrasto alla marginalizzazione sociale anche attraverso la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico. Nello specifico viene previsto il rafforzamento del sistema regionale dei servizi sociali e di protezione dei soggetti in condizioni di estrema emarginazione, intervenendo sulla componente infrastrutturale e sulla dotazione delle strutture dedicate (inclusa la qualificazione tecnologica e digitale). Infine, la rigenerazione/riqualificazione del patrimonio immobiliare urbano, in relazione ai beni confiscati alle mafie, per favorire la partecipazione e l'integrazione socio-economica dell'individuo, soprattutto in contesti marginali e degradati, supportando, con la restituzione dei beni ai cittadini, la partecipazione collettiva e l'animazione sociale anche in un'ottica di contrasto alla illegalità.

Assistenza sanitaria – v) OS

La programmazione regionale del FESR intende rafforzare la resilienza e la capacità del sistema sanitario, soprattutto in relazione all'adeguamento e al potenziamento del patrimonio infrastrutturale, anche consolidando una serie di misure attivate durante la crisi pandemica e ponendosi a corollario delle azioni di riforma delineate nel PNRR. L'obiettivo perseguito è quello di garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e di prossimità. In tal senso, il sostegno del FESR sarà incentrato, sulla realizzazione di interventi volti ad una omogeneizzazione nella fruizione dei servizi da parte della totalità della popolazione regionale, potenziando i presidi ospedalieri, le reti, le strutture intermedie e di base per l'assistenza sanitaria.

Le azioni promosse in questo ambito dalla programmazione regionale FESR dovranno garantire piena sinergia con gli interventi previsti nell'ambito della Missione 6 dedicata alla Salute.

La strategia del FESR contribuirà alla riorganizzazione dell'assistenza territoriale puntando sul potenziamento, anche in un'ottica di integrazione con l'ambito sociale, dell'offerta sanitaria e assistenziale del territorio. L'intervento della programmazione regionale intende sia far fronte, in

ottica di prevenzione, ad eventuali emergenze epidemiologiche, sia assicurare la presa in carico precoce ed integrata di soggetti fragili o con cronicità.

Saranno previsti investimenti in presidi sanitari non ospedalieri, in grado di garantire l'offerta sul territorio dei servizi di assistenza primaria ed intermedia, il potenziamento dell'attività specialistica ambulatoriale e dei centri polifunzionali territoriali e l'ottimizzazione di presidi post acuzie. Un altro obiettivo perseguito è quello di potenziare la rete ospedaliera regionale anche promuovendone la digitalizzazione. La programmazione FESR darà ulteriore impulso alla digitalizzazione della sanità, rinforzando l'interoperabilità dei sistemi e investendo sull'innovazione, sull'implementazione della telemedicina, ed estendendo l'utilizzo di tale strumento alla gestione delle cronicità ed a supporto delle cure primarie.

Cultura e turismo – vi) OS

Un ruolo strategico per il raggiungimento delle priorità previste per una Sicilia più inclusiva sarà assunto anche dalle policy della cultura e del turismo sostenibile in una prospettiva di inclusione e innovazione sociale. La programmazione regionale FESR intende infatti sostenere interventi di rigenerazione di spazi e rivitalizzazione di luoghi della cultura o altri spazi pubblici o ad uso pubblico (privilegiando quelli in stato di sottoutilizzo, o in contesti di marginalità sociali e territoriali) per promuovere iniziative in campo culturale e creativo con finalità di inclusione ed innovazione sociale. In particolare, l'intervento del FESR prevede la rivitalizzazione dei luoghi della cultura e del patrimonio (es. biblioteche e archivi, teatri, musei) o di altri spazi pubblici o ad uso pubblico a fini culturali e sociali da realizzare attraverso interventi infrastrutturali di rigenerazione/riqualificazione dei luoghi e azioni immateriali funzionali all'attivazione e/o all'avvio di nuove funzioni di produzione e consumo culturale che siano ancorate a strumenti di gestione appropriati e sostenibili, in grado di assicurare l'esercizio stabile e strutturato delle funzioni, delle attività e dei servizi di cui si prevede il finanziamento da parte della politica pubblica. L'azione includerà anche la promozione e lo sviluppo dei sistemi delle residenze artistiche, dedicate a sostenere ed accompagnare pratiche e processi di creazione artistica e culturale, al fine di innescare relazioni virtuose tra artisti, luoghi e comunità e favorire al contempo lo sviluppo economico-sociale territoriale.

Con l'obiettivo di promuovere il turismo esperienziale e responsabile, l'azione regionale punterà con il FESR ad ampliare le opportunità di accesso a pratiche di turismo inclusive e sostenibili, rafforzando le filiere settoriali di accoglienza, ospitalità e promozione attraverso: lo sviluppo e la promozione di prodotti turistici sostenibili orientati a specifiche nicchie di mercato; azioni di potenziamento dell'inclusione sociale e dell'innovazione che sfruttino anche il potenziale del settore culturale e creativo e delle strutture ed attività sportivo-ricreative; azioni di promozione e rilancio del turismo responsabile, compresi protocolli per la gestione efficace delle aree verdi.

Strategie di sviluppo territoriale

La priorità "Verso le strategie di sviluppo territoriale in Sicilia" si pone nell'ottica di raggiungere l'obiettivo di policy "Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali" (OP5). L'obiettivo qualifica il protagonismo degli Enti Locali siciliani nel loro "agire" dal punto di vista strategico, istituzionale e gestionale in forma associata in Coalizioni "funzionali" (Urbane, Aree Progetto e Strategiche della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), Sistemi Territoriali Intercomunali);

L'Obiettivo persegue, pertanto, la finalità generale di sostenere le politiche di sviluppo territoriale determinate dagli Enti Locali attraverso la pianificazione di Strategie Territoriali (ST) per la crescita e valorizzazione dei territori e l'innalzamento della qualità della vita dei cittadini siciliani.

La promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali è rappresentata dalla necessità di:

- investire a livello territoriale in termini di aree funzionali per far fronte da un lato, nei contesti urbani, alle sfide causate anche dall'effetto "agglomerazione", dall'altro, nei contesti non urbani, alle sfide causate dal declino demografico;
- costruire delle ST che investano anche nella promozione del patrimonio culturale e nel sostegno alle imprese nel settore culturale e creativo, con particolare attenzione ai sistemi di produzione locali e ai posti di lavoro radicati nel territorio e che adottino un approccio a favore di un turismo sostenibile;
- aumentare la capacità amministrativa dei beneficiari di livello locale nel preparare le strategie e attuare progetti per un'attuazione maggiormente efficace delle policy territoriali.

Da queste necessità nascono i seguenti obiettivi generali delle ST per il ciclo 2021-2027:

- programmare nella più ampia autonomia di scelta delle policy e in piena coerenza con le specificità territoriali di riferimento. È opportuno che il programmatore regionale non circoscriva ex ante il campo di azione programmatica delle Coalizioni se non per fornire i principali indirizzi derivanti dalle prioritarie sfide/fabbisogni cui ciascuna tipologia di territori target è deputata ad attenzionare;
- organizzare una governance urbana/territoriale in grado di attivare e gestire reti a geometria variabile sulla scorta dei fabbisogni/sfide a cui rispondere;
- coinvolgere nella definizione e attuazione delle ST Urbane e Territoriali i principali stakeholder funzionali al perseguimento delle singole Strategie. Nello specifico, sin dalla fase di programmazione/definizione della strategia, tutti gli attori istituzionali deputati alla programmazione e attuazione degli interventi che ricadono nelle aree geografiche eleggibili;
- essere supportate sin dalle fasi iniziali nella definizione e attuazione delle ST da strutture tecniche allo scopo dedicate;
- organizzare tecnostrutture gestionali in grado di garantire l'attuazione delle policy territoriali.

Si riportano, di seguito, gli obiettivi specifici e le azioni previste nei programmi e nelle strategie di sviluppo per le "Aree Urbane Funzionali" e le "Aree non urbane".

5.3 Linee programmatiche per le aree urbane e non urbane

L'impronta strategico/operativa del Programma Regionale FESR 2021-2027 è finalizzata a disegnare una programmazione quanto più efficace e rispondente ai molteplici fabbisogni/sfide dei territori sulla base di una adeguata rilettura della geografia dei processi di densificazione e dei flussi che, a vario titolo, attraversano porzioni di territorio regionale contribuendo alla costituzione di aree omogenee. Per la Sicilia, le diverse partizioni territoriali omogenee prendono forma dalla dicotomia regionale che prevede "aree urbane" e "aree non urbane".

Le aree urbane siciliane appresentano le aree geografiche target per la costruzione delle Strategie Territoriali (ST) in ambito urbano mentre le aree non urbane siciliane presentano caratteristiche emergenti e prevalenti che conducono ad un costruito programmatico attuativo diversificato.

Una delle principali indicazioni della CE per il ciclo 2021-2027 è l'invito a concentrare gli interventi su "Aree Urbane Funzionali", in modo da sostenere, nell'ambito delle strategie dedicate, interventi che migliorino le relazioni fra aree urbane e aree sub-urbane. Lavorare su Aree Urbane Funzionali (FUA) implica andare oltre i confini amministrativi dei vari territori e mettere in primo piano i loro legami "funzionali", principalmente a livello socioeconomico e di sistemi di mobilità. La definizione e delimitazione delle "Aree Urbane Funzionali" di un territorio non è univoca né semplice. Secondo l'OCSE e l'Unione europea le Functional Urban Areas (FUA) sono insiemi di unità amministrative locali (Comuni) contigue composte da una "City" e dalle unità locali circostanti, meno densamente popolate, che fanno parte del mercato del lavoro della città (Zona di Pendolarismo o Commuting zone).

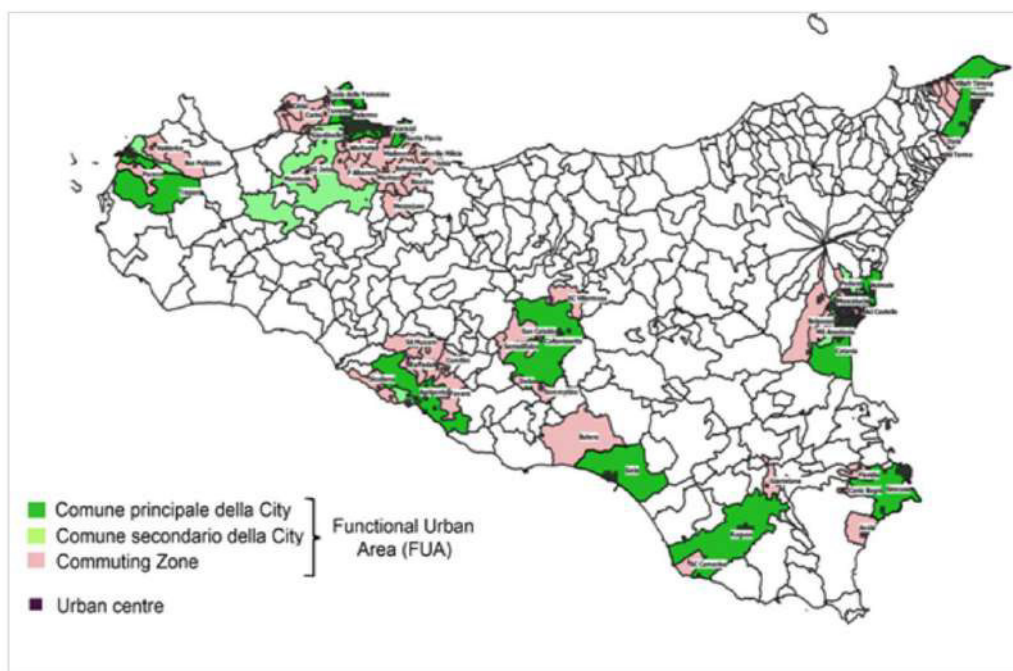


Figura 2. Aree Urbane Funzionali in Sicilia (FONTE: " Documento strategico per la programmazione regionale FESR 2021-2027").

Su 390 comuni della Sicilia, le aree non urbane siciliane risultano costituite da 288 comuni che individuano una vasta area caratterizzata da un fabbisogno diffuso in cui le criticità geografiche e socio-economiche sono presenti in modo rilevante, causando il declino demografico e aumentando i divari di sviluppo, anche se si rileva una presenza di specificità produttive e vocazionali potenziali ma inesprese su cui potere investire.

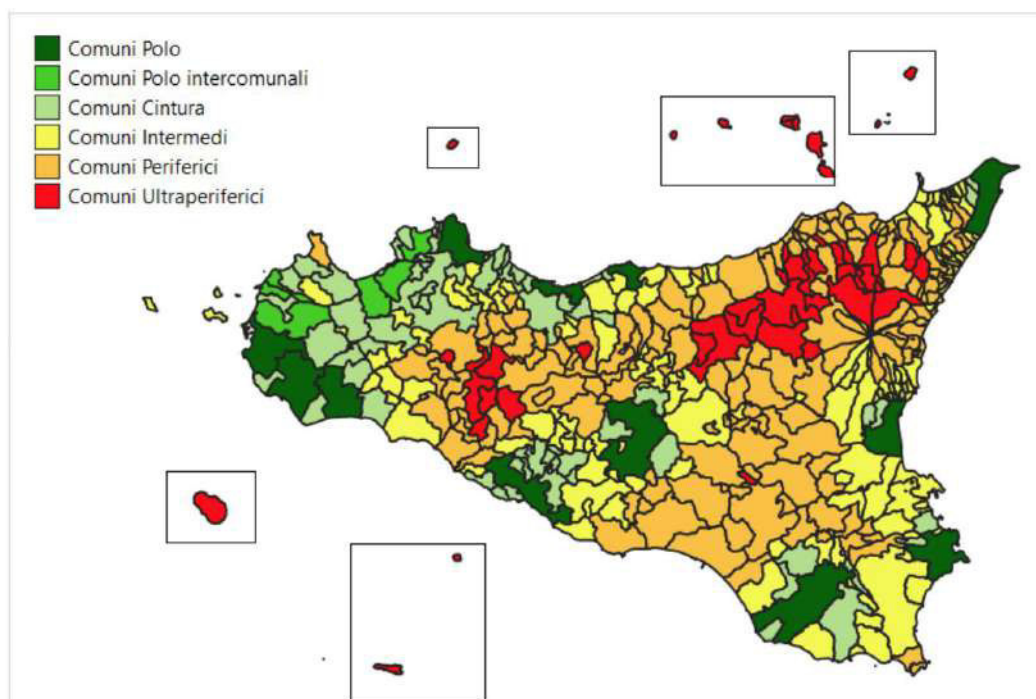


Figura 3. Comuni della Sicilia classificati per marginalità (FONTE: " Documento strategico per la programmazione regionale FESR 2021-2027").

In relazione al ciclo 2021-2027, le ST urbane e non urbane programmeranno integrando azioni presenti in tutti e cinque gli Obiettivi Strategici del Programma FESR.

Nello specifico, la strategia regionale è volta a rendere, da una parte, le “Aree Urbane Funzionali” siciliane:

- più attrattive ed inclusive, sia per i residenti sia per i fruitori dello spazio urbano, attraverso l’obiettivo specifico 5.1 e gli obiettivi strategici 1 e 4;
- più connesse, dal punto di vista materiale e immateriale attraverso gli obiettivi strategici 1 e 3;
- più verdi e sostenibili attraverso l’obiettivo specifico 5.1 e l’obiettivo strategico 2.

Dall'altra parte, per le “Aree non Urbane” viene previsto di:

- strutturare una politica regionale per le Aree Interne inserite in SNAI volta a valorizzare/supportare i presidi di comunità nei territori interni per la produzione di servizi ecosistemici, la manutenzione attiva del territorio e la salvaguardia delle risorse naturali e culturali nonché sui temi della crescita economica e dei servizi essenziali;
- sperimentare Strategie Territoriali in risposta a specifici asset di sviluppo da valorizzare nel contesto siciliano attraverso la costituzione di Sistemi Territoriali Intercomunali attraverso l’obiettivo specifico 5.2 e gli obiettivi strategici 1 - 4.

Aree urbane funzionali

In riferimento all’approccio multi priorità che connota le ST, si riportano sinteticamente di seguito le tipologie di azioni potenzialmente attivabili dalle Aree Urbane Funzionali per ciascuno dei cinque obiettivi strategici.

L’obiettivo strategico 1 prevede un focus su competitività e connettività, più specificatamente:

- azioni per la rivitalizzazione economica e sociale del tessuto produttivo urbano anche attraverso la riqualificazione di spazi condivisi o strutture abbandonate, finalizzate allo sviluppo dell’imprenditorialità ed auto-imprenditorialità nei settori chiave per l’economia regionale (agroalimentare, digitale, green, cultura, turismo sociale);
- azioni per la valorizzazione del tessuto produttivo esistente attraverso il sostegno agli investimenti volti potenziare la capacità produttiva, anche in chiave green e digitale, sostenendone la crescita nei mercati nazionali e internazionali;
- azioni per sviluppare e ammodernare le infrastrutture a servizio del tessuto produttivo urbano attraverso infrastrutture di ricarica, infrastrutture di ricerca, banda larga, logistica, riciclaggio e riutilizzo dei rifiuti prodotti;
- promuovere investimenti sulla formazione del capitale umano e lo sviluppo di competenze per la transizione industriale, la specializzazione intelligente e l’imprenditorialità che trovano applicazione all’interno o a favore delle imprese;
- migliorare la qualità, la sicurezza e l’efficienza delle piattaforme, delle procedure e dei servizi pubblici digitali per i cittadini e per le imprese compresi gli interventi di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale e naturalistico anche con finalità turistica.

L’obiettivo strategico 2 prevede un focus su energia, ambiente e mobilità urbana sostenibile:

- promuovere l’efficienza energetica, l’adattamento ai cambiamenti climatici e la protezione e la preservazione della natura attraverso :i) interventi per il miglioramento dell’efficienza energetica degli edifici pubblici e delle strutture pubbliche; ii) riduzione dei consumi energetici e adozione di soluzioni tecnologiche innovative sulle reti di illuminazione pubblica; iii) comunità energetiche per favorire connessioni e collaborazioni tra PMI; iv) realizzazione Reti

di teleriscaldamento/teleraffrescamento; v) interventi per il contrasto al dissesto idrogeologico e all'erosione costiera; vi) interventi per la riduzione del rischio incendi boschivi; vii) interventi per la mitigazione del rischio sismico; viii) rinnovo e ammodernamento di infrastrutture, mezzi e attrezzature per la gestione delle emergenze; ix) realizzazione e ripristino di infrastrutture verdi e blu in ambito urbano e periurbano; x) implementazione di sistemi per il miglioramento della qualità dell'aria in ambiente urbano e periurbano;

- promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile attraverso: i) interventi per il rinnovo ecologico delle flotte su gomma in ambito urbano ed extra urbano; ii) interventi finalizzati ad aumentare l'efficienza, l'attrattività e l'accessibilità del trasporto pubblico locale; iii) interventi di Intelligent Transport Systems (ITS) per un TPL più sicuro, accessibile ed intelligente; iv) interventi infrastrutturali sui nodi di interscambio tra mobilità urbana ed extraurbana per merci e persone; v) interventi per migliorare la logistica urbana (riduzione impatti congestione); vi) interventi di ITS per migliorare la sicurezza e l'efficienza del trasporto merci e persone; vii) interventi per il rafforzamento del sistema di mobilità a basso impatto ambientale; viii) interventi per la mobilità dolce; ix) interventi di potenziamento delle reti di ricarica, anche veloce, dei mezzi elettrici; x) interventi di sviluppo e implementazione servizi MaaS, per l'offerta coordinata di tutti i mezzi di trasporto disponibili.

L'obiettivo strategico 3 prevede un focus sulla mobilità d'area. Le azioni previste hanno lo scopo di promuovere la mobilità sostenibile attraverso: i) monitoraggio dinamico rete per controlli da remoto sulle opere d'arte (ponti, viadotti, cavalcavia e gallerie, ecc.); ii) riqualificazione selettiva di archi stradali per migliorare l'accessibilità e la sicurezza; iii) digitalizzazione dell'infrastruttura stradale; iv) Digitalizzazione dei servizi attraverso un processo di implementazione di sistemi ITS; v) Interventi per il rinnovo del materiale rotabile (autobus).

L'obiettivo strategico 4 prevede un focus sull'inclusione mediante qualificazione dell'offerta dei servizi pubblici nei settori della inclusione sociale e dell'educazione, attraverso: i) interventi per la realizzazione di nuove infrastrutture e/o per la riqualificazione e l'adeguamento di strutture esistenti finalizzate alla conciliazione vita-lavoro; ii) Interventi infrastrutturali e potenziamento tecnologico per la creazione di spazi condivisi di lavoro; iii) altre infrastrutture sociali che contribuiscono all'inclusione sociale nella comunità; iv) Interventi di riqualificazione degli edifici scolastici (efficientamento energetico, sicurezza, attrattività e innovatività, accessibilità, ecc.); vi) infrastrutture abitative: interventi di dotazione/ adeguamento infrastrutturale e tecnologico per il contrasto al disagio abitativo di soggetti con fragilità sociali; vii) interventi infrastrutturali - realizzazione e riqualificazione/adeguamento delle strutture - a favore di individui senza dimora o a rischio di esclusione abitativa; viii) potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per migranti.

L'obiettivo strategico 5 prevede un focus su riqualificazione e sicurezza attraverso la rivitalizzazione delle aree urbane tramite riqualificazione degli ambienti urbani quali ad esempio centri storici e periferie a rischio di degrado socio-economico ed ambientale. Il focus prevede: i) interventi per il decoro urbano e la riqualificazione degli spazi aperti; ii) interventi di riqualificazione di strutture pubbliche e acquisizione di beni e di servizi; iii) interventi di potenziamento del controllo attivo (rafforzare la legalità e i presidi di contrasto ai fenomeni criminali) e passivo (videosorveglianza e sistemi di allarme). L'obiettivo strategico prevede altresì un focus su attrattività culturale, naturale e turistica e, in quest'ambito, azioni di rafforzamento dell'attrattività turistica, interventi di valorizzazione degli attrattori e beni di rilevanza culturali e sviluppo delle infrastrutture verdi urbane.

Aree non urbane

Come nel caso delle "Aree urbane funzionali", la priorità regionale per le aree non urbane prevede diverse tipologie di azioni per i cinque obiettivi di policy della programmazione FESR.

Per i primi quattro obiettivi strategici, i focus della programmazione rimangono invariati rispetto alle aree urbane e le azioni e gli interventi potenziali migrano verso il soddisfacimento di esigenze simili

ma in contesti territoriali diversi. Il focus su competitività e connettività include: azioni per la rivitalizzazione economica e sociale del tessuto produttivo locale anche attraverso la riqualificazione di spazi condivisi o strutture abbandonate, finalizzate allo sviluppo dell'imprenditorialità ed auto-imprenditorialità nei settori chiave per l'economia regionale (agroalimentare, digitale, green, cultura, turismo sociale); Azioni per la valorizzazione del tessuto produttivo esistente (agroalimentare, turistico, culturale) attraverso il sostegno agli investimenti volti a potenziare la capacità produttiva; azioni per migliorare la qualità, la sicurezza e l'efficienza delle piattaforme, delle procedure e dei servizi pubblici digitali per i cittadini e per le imprese; azioni per promuovere il trasferimento di competenze per la transizione industriale, la specializzazione intelligente e l'imprenditorialità che trovano applicazione all'interno o a favore delle imprese attraverso il sostegno ad attività di formazione.

Il focus su energia e ambiente include azioni per promuovere l'efficienza energetica, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la protezione e la preservazione della natura mentre il focus sulla mobilità mira a promuovere la mobilità sostenibile in termini di riduzione dell'impatto ambientale e paesaggistico e di digitalizzazione dei servizi. Il focus sull'inclusione è interamente riconducibile a quanto previsto per le aree urbane.

L'obiettivo strategico 5 prevede, in analogia con le aree urbane, un focus sulla riqualificazione e rivitalizzazione delle aree non urbane, con particolare attenzione alle ricadute nelle aree caratterizzate da fenomeni di spopolamento e degrado socio-economico attraverso: i) azioni per favorire, a titolo esemplificativo, l'attrattività dei borghi che presentano caratteristiche di pregio storico architettonico e dei centri storici attraverso il sostegno di interventi per il decoro urbano; ii) interventi di potenziamento del controllo attivo (rafforzare la legalità e i presidi dei territori nei contesti locali incrementando la tutela diffusa del territorio) e passivo (videosorveglianza e sistemi di allarme). Il focus sull'attrattività culturale, naturale e turistica include interventi di valorizzazione e connessione in un sistema integrato degli attrattori e beni di rilevanza culturali e interventi di protezione, valorizzazione e promozione del patrimonio naturale.

5.4 Ripartizione delle risorse finanziarie

L'Accordo di Partenariato 2021-2027 presentato dall'Italia alla Commissione in data 17 gennaio 2022 assegna alla Sicilia 4.101.265.211 euro di risorse finanziarie comunitarie, con un livello di cofinanziamento nazionale al 30% (ovvero il peso delle risorse nazionali sul totale delle risorse disponibili) pari a 1.757.685.090 euro, per un totale del PR FESR Sicilia pari a 5.858.950.301 euro.

Tali risorse sono state ripartite tra i cinque obiettivi di policy e i loro obiettivi specifici sulla base di un percorso analitico basato sui dati finanziari del ciclo di programmazione 2014-2020, sui vincoli regolamentari, sulla complementarietà con le risorse previste dagli altri programmi nazionali e sui fabbisogni espressi dalla regione.

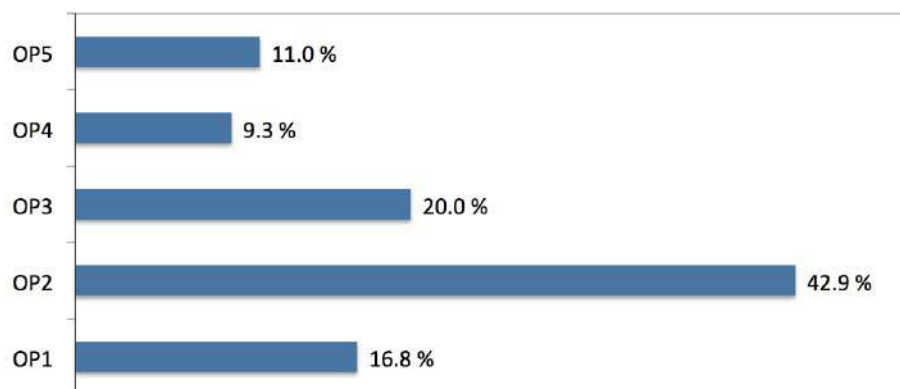


Figura 4. Ripartizione risorse cofinanziate per gli OP di FESR 2021-2027 (FONTE: Elaborazione dei dati contenuti in " Documento strategico per la programmazione regionale FESR 2021-2027").

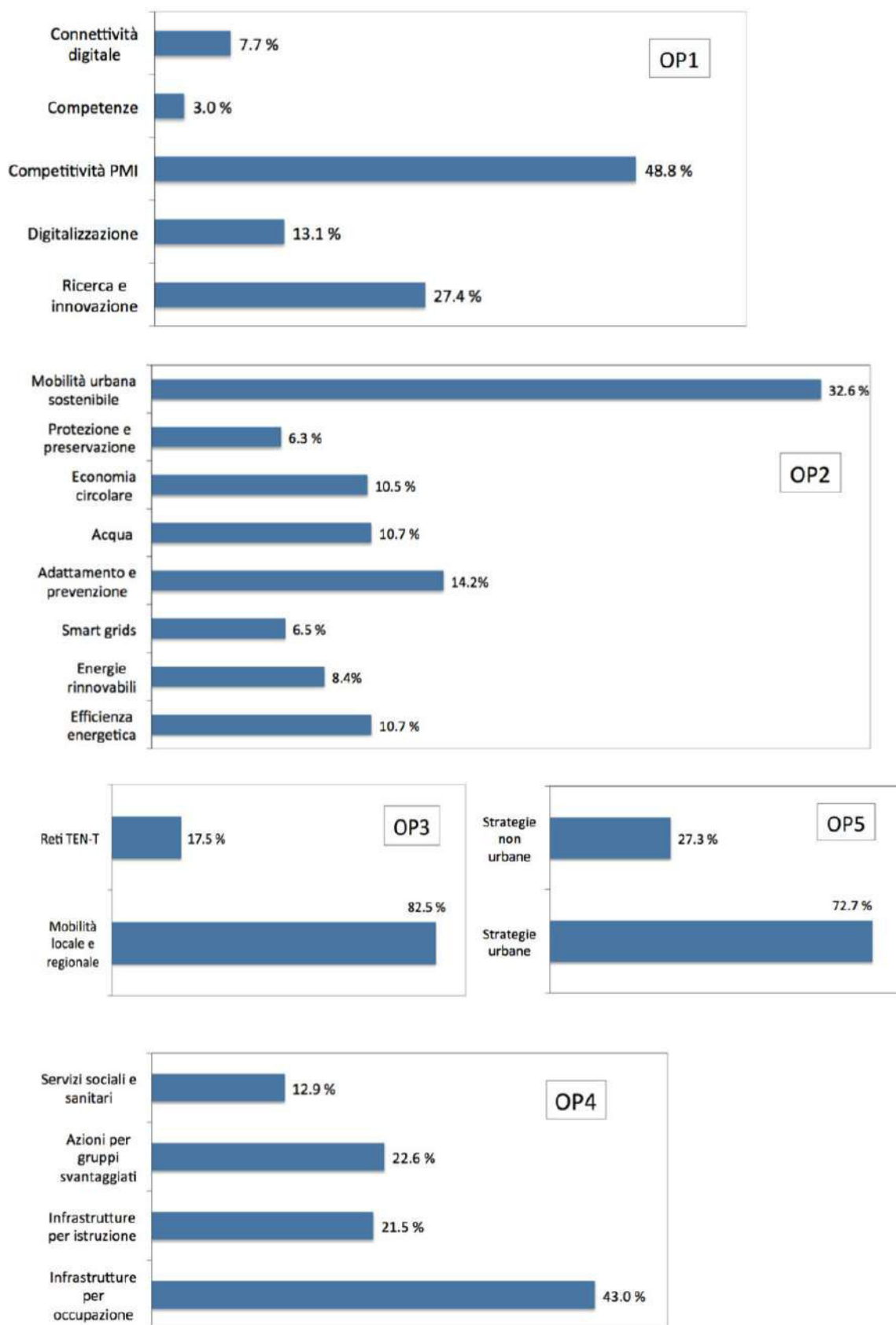


Figura 5. Ripartizione risorse cofinanziate all'interno dell'OP (FONTE: Elaborazione dei dati contenuti in " Documento strategico per la programmazione regionale FESR 2021-2027").

6. Impostazione dell'analisi di contesto e selezione degli indicatori

L'impostazione dell'analisi di contesto mira a individuare e proporre le tematiche e gli indicatori di riferimento, di tipo quantitativo e descrittivo, per l'analisi delle componenti del quadro ambientale da elaborare nel successivo Rapporto Ambientale, previsto dalla VAS.

Le tematiche che definiscono le componenti del contesto ambientale sono state scelte facendo riferimento ai contenuti (obiettivi, priorità e azioni potenziali) della Programmazione FESR relativa alla Regione Siciliana per il ciclo 2021-2027.

Tabella 2. Tematiche di riferimento per le componenti del contesto ambientale.

POPOLAZIONE E SALUTE				
ATMOSFERA				
ACQUA				
SUOLO				
NATURA E BIODIVERSITÀ				
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE				
ENERGIA				
MOBILITÀ				
RIFIUTI				
SISTEMA PRODUTTIVO				
RISCHIO NATURALE E ANTROPOGENICO				

Nello specifico, gli indicatori proposti sono stati selezionati utilizzando diverse fonti e riferimenti:

- Rapporto SDGs – Informazioni statistiche per l'agenda 2030 in Italia, che propone gli indicatori regionali nel rispetto dei 17 obiettivi di sostenibilità dell'Agenda ONU 2030 e sulla base di dati ISTAT;
- ARPA Sicilia;
- Annuario dei dati ambientali ISPRA;
- Piani e Programmi regionali di settore.

Di seguito vengono riportati gli indicatori selezionati per ciascuna tematica, e relative sottotematiche, di riferimento per l'analisi del contesto ambientale.

POPOLAZIONE E SALUTE



Indicatore	u.m.	FONTE
Struttura della popolazione		
Popolazione residente	% sul totale	ISTAT
Popolazione migrante	% sul totale	ISTAT
Popolazione tra 14 e 30 anni	% sul totale	ISTAT
Popolazione con età maggiore di 64 anni	% sul totale	ISTAT
Istruzione e formazione		
Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5-enni	%	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2018
Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica	%	Servizio Statistico INVALSI
Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica	%	Servizio Statistico INVALSI
Partecipazione alla formazione continua	%	ISTAT, 2020
Competenze digitali almeno di base	%	ISTAT, 2019
Servizi pubblici e inclusività		
Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico	%	ISTAT, 2019
Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua	%	ISTAT, 2019
Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono	%	ISTAT, 2019
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	%	ISTAT, 2019
Percentuale di popolazione che vive in condizione di povertà o esclusione sociale	%	ISTAT, 2018
Bassa intensità lavorativa	%	ISTAT, 2018
Distribuzione professionisti sanitari e servizi		
Medici	n. per 1.000 ab.	IQVIA ITALIA, 2020
Infermieri e ostetriche	n. per 1.000 ab.	Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitaria, 2019
Dentisti	n. per 1.000 ab.	Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitaria, 2019
Farmacisti	n. per 1.000 ab.	Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitaria, 2019
Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati	n. per 10.000 ab.	Ministero della Salute, 2019
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	n. per 10.000 ab.	ISTAT, 2018
Tassi di mortalità		
Tasso di mortalità neonatale	n. per 1.000 ab.	ISTAT, 2017
Tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte tra 30-69 anni	n. per 100.000 ab.	ISTAT, 2017
Tasso standardizzato di mortalità per suicidio	n. per 100.000 ab.	ISTAT, 2017
Tasso di mortalità per incidente stradale	n. per 100.000 ab.	ISTAT, 2018
Inquinanti fisici		
Popolazione esposta al rumore	n.	ISPRA, Annuario Dati Ambientali, 2020
Densità impianti e siti per radiotelecomunicazione e potenza complessiva sul territorio	n.	ISPRA, Annuario Dati Ambientali, 2020
Sviluppo per la ricerca medica		
Aiuto Pubblico allo Sviluppo in ricerca medica e salute di base	mln di euro	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2019

ATMOSFERA



Indicatore	u.m.	Fonte
Qualità dell'aria		
Qualità dell'aria urbana - PM10	%	ISTAT, 2018
Qualità dell'aria urbana - PM2.5	%	ISPRA, 2019
Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto	%	ISTAT, 2018
Ozono. Numero di giorni di superamento dell'obiettivo nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana	n. giorni	ISPRA, 2019
Emissioni inquinanti		
Emissioni di CO ₂ e altri gas climalteranti (CH ₄ , N ₂ O, HFCs, PFCs, SF ₆)	tonn. per ab.	ISPRA, 2019
Emissioni di sostanze acidificanti (SOx, NOx, NH ₃)	kt H+/anno	ISPRA, Annuario Dati Ambientali, 2020
Emissioni di benzene (C ₆ H ₆)	kt/anno	ISPRA, Annuario Dati Ambientali, 2020
Concentrazione di monossido di carbonio (CO) - Valore limite protezione salute umana (max media giornaliera calcolata su 8 ore)	mg/m ³	ARPA, Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria in Sicilia, 2018
Emissioni di piombo (Pb), Arsenico (Ar), Cadmio (Cd), Nichel (Ni)	µg/m ³	ARPA, Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria in Sicilia, 2018
Clima		
Numero di Giorni estivi (anomalie rispetto alla normale climatologica 1971-2000 nei capoluoghi di Regione e città metropolitane)	n. giorni	ISTAT, 2019
Numero di Notti tropicali (anomalie rispetto alla normale climatologica 1971-2000 nei capoluoghi di Regione e città metropolitane)	n. giorni	ISTAT, 2019
Numero di giorni senza pioggia (anomalie rispetto alla normale climatologica 1971-2000 nei capoluoghi di Regione e città metropolitane)	n. giorni	ISTAT, 2019
Temperatura media	° C	ISPRA, Annuario Dati Ambientali, 2020
Precipitazione cumulata	% mensile	ISPRA, Annuario Dati Ambientali, 2020
Mortalità per ondate di calore	n.	ISPRA, Annuario Dati Ambientali, 2020

ACQUA



Indicatore	u.m.	Fonte
Stato qualitativo		
Stato chimico acque marino costiere	% in classi di qualità	ISPRA, Annuario Dati Ambientali, 2020 ARPA Sicilia
Rifiuti marini spiaggiati	oggetti/ 100 m	ISPRA, Annuario Dati Ambientali, 2020 ARPA Sicilia
Stato chimico acque superficiali	% in classi di qualità	ISPRA, Annuario Dati Ambientali, 2020 ARPA Sicilia
Stato ecologico acque superficiali	% in classi di qualità	ISPRA, Annuario Dati Ambientali, 2020 ARPA Sicilia
Stato chimico acque sotterranee	% in classi di qualità	ISPRA, Annuario Dati Ambientali, 2020 ARPA Sicilia
Stato quantitativo acque sotterranee	% in classi di quantità	ISPRA, Annuario Dati Ambientali, 2020
Uso e gestione		
Acqua erogata pro capite	l/ab. giorno	ISTAT, 2015
Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto	%	ISTAT, 2019
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	%	ISTAT, 2015
Prelievi di acqua per uso potabile	mln m ³	ISTAT, 2019
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	%	ISTAT, 2020
Trattamento delle acque reflue	%	ISTAT, 2015
Coste marine balneabili	%	Ministero della Salute

SUOLO



Indicatore	u.m.	Fonte
Uso		
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	%	ISPRA, 2018
Frammentazione del territorio naturale e agricolo	%	ISPRA, 2018
Consumo di suolo per classi	% in classi	ISPRA, Annuario Dati Ambientali, 2020
Consumo di suolo in area costiera	%	ISPRA, Annuario Dati Ambientali, 2020
Siti contaminati e bonifiche		
Siti contaminati da amianto e da bonificare	n.	ARPA Sicilia Il monitoraggio ambientale e Interventi sanitari nel Sito di Interesse Nazionale di Biancavilla
Siti inquinati (attività industriali, insediamenti militari, discariche RU dismesse, distributori carburanti)	n.	ARPA Sicilia Linee Guida rifiuti abbandonati, 2018
Siti di Interesse Nazionale	n.	ARPA Sicilia Report SNPA 2017 – Suolo “SIN Siti Interesse Nazionale: Priolo” Report SNPA 2017 – Suolo “Il monitoraggio ambientale e interventi sanitari nel Sito di Interesse Nazionale di Biancavilla”
Aree minerarie dismesse	n.	ARPA Sicilia
Desertificazione		
Aree sensibili alla desertificazione (ESA) - Classe di sensibilità	% territorio	Regione Sicilia -DRA

NATURA E BIODIVERSITÀ



Indicatore	u.m.	Fonte
Aree protette		
Percentuale di siti importanti per la biodiversità terrestre e di acqua dolce inclusi in aree protette, per tipologia di ecosistema	%	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Aree marine protette	km ²	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar)	n.	ARPA Sicilia
Rete Natura 2000		
Siti Natura 2000 (ZCS, SIC, ZPS)	n.	SITR Sicilia
Superficie siti Natura 2000	km ²	SITR Sicilia
Sistema forestale		
Aree forestali in rapporto alla superficie terrestre	%	FAO-INFC, 2020
Coefficiente di boscosità	%	ISPRA, 2020
Tasso d'incremento annuo delle aree forestali	%	FAO, 2020

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE



Indicatore	u.m.	Fonte
Beni paesaggistici	n.	PTPR Regione Sicilia
Assetto ambientale (componenti e aree)	km ²	PTPR Regione Sicilia
Assetto storico-culturale (componenti e aree)	km ²	PTPR Regione Sicilia
Abusivismo edilizio	Valori per 100 costruzioni	ISTAT - CRESME, 2020
Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	m ² per 100 m ² di superficie urbanizzata	ISTAT, 2019

ENERGIA



Indicatore	u.m.	FONTE
Produzione		
Produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili su totale di energia elettrica prodotta	% su totale	Terna Spa, 2019 Aggiornamento PEARS 2030 Sicilia
Produzione energia elettrica per fonte	%	Aggiornamento PEARS 2030 Sicilia
Numero e potenza impianti FER	n. e MW	GSE
Produzione di energia termica da fonti energetiche rinnovabili su totale di energia elettrica prodotta	% su totale	Aggiornamento PEARS 2030 Sicilia
Consumo		
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	%	GSE Aggiornamento PEARS 2030 Sicilia
Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore elettrico	%	GSE Aggiornamento PEARS 2030 Sicilia
Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico	%	Aggiornamento PEARS 2030 Sicilia
Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore trasporti	%	GSE Aggiornamento PEARS 2030 Sicilia
Consumi finali di energia elettrica per fonti primarie	%	Aggiornamento PEARS 2030 Sicilia
Intensità energetica	Tep per mln di euro	Enea, 2019
Servizi		
Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico	%	ISTAT, 2020
Persone che non possono permettersi di riscaldare adeguatamente l'abitazione	%	ISTAT, 2019

MOBILITÀ



Indicatore	u.m.	FONTE
Sistema stradale		
Estensione stradale rispetto alla superficie regionale	km/km ²	Aggiornamento PEARS 2030 Sicilia
Estensione stradale rispetto alla popolazione	km/ab.	Aggiornamento PEARS 2030 Sicilia
Sistema ferroviario		
Lunghezza della rete ferroviaria e tipologia rete ferroviaria	km	ISTAT
Desnista rete ferroviaria	km/km ²	ISTAT
Tipologia di trazione	%	Aggiornamento PEARS 2030 Sicilia
Parco autoveicoli		
Parco veicoli e suddivisione per tipologia	n. veicoli e %	Aggiornamento PEARS 2030 Sicilia
Composizione del parco autovetture per alimentazione	n. veicoli	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Merci e logistica		
Merci per il sistema stradale	tonn.	Aggiornamento PEARS 2030 Sicilia
Merci per il sistema marittimo	tonn.	Aggiornamento PEARS 2030 Sicilia
Merci il sistema aereo	tonn.	Aggiornamento PEARS 2030 Sicilia
Merci per il sistema ferroviario	tonn.	Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità
Trasporto Pubblico Locale		
Estensione reti urbane di trasporto pubblico	km	ISTAT
Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono	%	ISTAT, 2019
Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati	%	ISTAT, 2019
Studenti che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di studio solo con mezzi pubblici	%	ISTAT, 2019
Tipologia di mezzo di trasporto utilizzato	%	Aggiornamento PEARS 2030 Sicilia

RIFIUTI



Indicatore	u.m.	FONTE
Rifiuti urbani		
Produzione di rifiuti urbani	kg/ab. anno	ISPRA, Annuario Dati Ambientali, 2020
Percentuale di riciclaggio	%	ISPRA, 2019
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	%	ISPRA, 2019
Raccolta differenziata per frazione merceologica	%	ARPA Sicilia
Tasso di utilizzo circolare dei materiali	%	Eurostat, 2019
Rifiuti speciali		
Produzione di rifiuti speciali pericolosi	tonn.	ISPRA, 2018
Rifiuti speciali pericolosi avviati alle operazioni di recupero	tonn.	ISPRA, 2018
Rifiuti speciali pericolosi avviati alle operazioni di smaltimento	tonn.	ISPRA, 2018
Recupero/riciclaggio rifiuti da costruzione e demolizione	%	ISPRA, Annuario Dati Ambientali, 2020
Numero di apparecchi contenenti PCB (policlorobifenili)	n.	ARPA Sicilia
Produzione dei RAEE (Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche)	tonn.	ARPA Sicilia

SISTEMA PRODUTTIVO



Indicatore	u.m.	FONTE
Ricerca e innovazione		
Intensità di ricerca	%	ISTAT, 2019
Investimenti in ricerca e sviluppo sugli investimenti totali	%	ISTAT, 2019
Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo	% per 100 imprese	ISTAT 2016-2018
Ricercatori	% per 10.000 ab.	ISTAT, 2017
Lavoratori della conoscenza	%	ISTAT, 2019
Turismo		
Implementazione degli strumenti contabili per il monitoraggio degli aspetti economici e ambientali della sostenibilità del turismo	n.	ISTAT, 2018
Indice di intensità turistica	valore per 1.000 ab.	ISTAT, 2019
Incidenza del turismo sui rifiuti	kg/ab. eq.	ISPRA, Annuario Dati Ambientali, 2020
Incidenza del turismo sul consumo di acqua potabile	litri/ab. eq.	ISPRA, Annuario Dati Ambientali, 2020
Consumo di energia elettrica nel settore turistico	%	ISPRA, Annuario Dati Ambientali, 2020
Infrastrutture e industria		
Volumi trasportati di passeggeri	n.	ISTAT, 2019
Volumi trasportati di merci	tonn.	ISTAT, 2019
Reti ad alta velocità sul totale delle reti ferroviarie	%	MIT-RFI, 2018
Piccole imprese con almeno un rapporto creditizio	%	ISTAT, 2018
Valore aggiunto dell'industria manifatturiera rispetto al totale economia	%	ISTAT, 2017
Occupazione nell'industria manifatturiera rispetto al totale economia	%	ISTAT, 2017
Certificazioni ambientali		
Istituzioni pubbliche che acquistano beni e/o servizi adottando criteri ambientali minimi (CAM), in almeno una procedura di acquisto	%	ISTAT, 2015
Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale	%	ISTAT, 2016-2017
Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS	n.	ISPRA, 2020
Licenze e prodotti/servizi certificati con il marchio Ecolabel UE	n.	ISPRA, Annuario Dati Ambientali, 2020
Uso efficiente dei materiali		
Consumo di materiale interno	mln tonn.	ISTAT, 2019

RISCHIO NATURALE E ANTROPOGENICO



Indicatore	u.m.	FONTE
Rischio idrogeologico		
Aree a pericolosità da frana PAI su base regionale	km ²	ISPRA
Aree a rischio alluvione	km ²	ISPRA
Tratti di spiaggia in erosione	km	ARPA Sicilia
Popolazione esposta al rischio di frane	%	ISPRA, 2017
Popolazione esposta al rischio di alluvione	%	ISPRA, 2017
Rischio sismico		
Indice di rischio sismico	Valore del rischio	Dipartimento Protezione Civile
Movimenti sismici con magnitudo uguale o superiore a 4,0	n.	Ingv Centro Nazionale Terremoti
Incendi		
Superficie percorsa da fuoco	ha	ISTAT
Numero di incendi	n.	ARPA Sicilia
Rischio industriale		
Stabilimenti industriali con pericolo di incidente	n.	ISPRA
Siti potenzialmente contaminati	n.	ISPRA
Quantitativi di sostanze e preparati pericolosi per l'ambiente presenti in ciascun comune	tonn.	ISPRA

7. Individuazione degli ambiti di interferenza del programma FESR e valutazione preliminare del principio del DNSH

Le azioni necessarie per soddisfare gli obiettivi strategici, e relativi obiettivi specifici, corrispondenti alle priorità regionali descritte nel capitolo 5, devono essere valutate in termini di potenziale interferenza tra gli interventi previsti dal Programma e le componenti del contesto ambientale, nello specifico le componenti che definiscono il sistema paesistico e ambientale (atmosfera, acqua, suolo, biodiversità, patrimonio culturale) e i fattori proposti per la valutazione degli effetti della strategia regionale (energia, mobilità sostenibile, sistema produttivo, rifiuti prodotti).

Nella valutazione si verificherà altresì il rispetto del principio “Non arrecare danno significativo” (DNSH), in forma preliminare. L'applicazione del principio “do no significant harm” (DNSH), nell'ambito della politica di coesione, è introdotto dal Common Provisions Regulation (CPR) al recital 10, il quale afferma che, nel contesto della lotta ai cambiamenti climatici, i fondi dovrebbero sostenere attività che rispettino gli standard e le priorità in materia di clima e ambiente dell'Unione e non dovrebbero danneggiare in modo significativo gli obiettivi ambientali ai sensi dell'articolo 17 del regolamento (UE) n. 2020/8521.

Il principio DNSH, declinato sui sei obiettivi ambientali definiti nell'ambito del sistema di tassonomia delle attività ecosostenibili, ha lo scopo di valutare se una misura possa o meno arrecare un danno ai sei obiettivi ambientali individuati nell'accordo di Parigi (Green Deal europeo). In particolare, un'attività economica arreca un danno significativo:

- alla mitigazione dei cambiamenti climatici, se porta a significative emissioni di gas serra (GHG);
- all'adattamento ai cambiamenti climatici, se determina un maggiore impatto negativo del clima attuale e futuro, sull'attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni;
- all'uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine, se è dannosa per il buono stato dei corpi idrici (superficiali, sotterranei o marini) determinandone il loro deterioramento qualitativo o la riduzione del potenziale ecologico;
- all'economia circolare, inclusa la prevenzione, il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti, se porta a significative inefficienze nell'utilizzo di materiali recuperati o riciclati, ad incrementi nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali, all'incremento significativo di rifiuti, al loro incenerimento o smaltimento, causando danni ambientali significativi a lungo termine;
- alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento, se determina un aumento delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo;
- alla protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi, se è dannosa per le buone condizioni e resilienza degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l'Unione europea.

Questa valutazione preliminare sarà elaborata in dettaglio in sede di successivo Rapporto Ambientale, facendo ricorso a conoscenze e indicazioni riportate nonché a principi e metodi valutativi definiti nel presente rapporto preliminare. Per la valutazione del principio DNSH si terrà conto, inoltre, della precisazione delle azioni, della definizione dei criteri attuativi e delle risorse appostate sui diversi obiettivi, che emergeranno durante l'elaborazione del Programma.

Si riportano, in forma tabellare, potenziali effetti positivi e negativi delle azioni previste dalla programmazione FESR per il ciclo 2021-2027, insieme alla valutazione della loro potenziale coerenza con gli obiettivi ambientali proposti per il rispetto del principio DNSH. Ai fini di questa valutazione, si è preso in considerazione il potenziale impatto ambientale degli interventi programmati e dei prodotti e servizi forniti durante il loro intero ciclo di vita.



OBIETTIVO DI POLICY PRIORITÀ	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI PREVISTE	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI
OP1 PRIORITÀ 1 UNA SICILIA PIÙ COMPETITIVA E INTELLIGENTE	i) OS Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	A1) Promozione della ricerca collaborativa (partenariati tra imprese e centri di ricerca) A2) Erogazione di servizi di consulenza e di sostegno alla innovazione A3) Realizzazione di living lab, incubatori, acceleratori A4) Promozione di azioni di sistema e di valorizzazione degli ecosistemi dell'innovazione, anche mediante sostegno ai cluster A5) Realizzazione di nuove infrastrutture di ricerca ed il rafforzamento di quelle esistenti	Le azioni previste potrebbero portare a diversi vantaggi legati alla sostenibilità ambientale (in accordo con la S3) mediante tecnologie avanzate e a minore impatto sugli ecosistemi, sviluppate grazie alla collaborazione tra istituti di ricerca e soggetti esterni (imprese e industrie). La realizzazione di nuove infrastrutture potrebbe consolidare il sistema pubblico della ricerca attraverso l'eccellenza delle risorse umane ed un uso più efficiente delle risorse materiali. L'innovazione nel campo della ricerca potrebbe contribuire a migliorare il settore sanitario giovando alla salute della popolazione grazie a innovativi sviluppi medici.	Le attività di ricerca promosse dovranno escludere l'utilizzo di combustibile fossile per non nuocere all'ambiente e al benessere umano. La realizzazione di nuove infrastrutture potrebbe interferire con le seguenti componenti del contesto ambientale: - suolo; - acqua; - sistema paesaggistico e naturale. Gli interventi previsti non hanno un impatto significativo sugli obiettivi ambientali DNSH.
	ii) OS Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	A1) Promuovere la digitalizzazione dei servizi della Pubblica Amministrazione A2) Promuovere la digitalizzazione delle imprese	I potenziali effetti positivi sono connessi alla riduzione degli spostamenti fisici, con conseguente riduzione di emissioni climateranti, grazie all'interazione virtuale degli utenti e alla trasmissione digitale delle informazioni (dematerializzazione degli archivi).	Si ritiene che gli interventi di digitalizzazione non abbiano un impatto significativo sulle componenti del contesto ambientale e gli obiettivi dichiarati attraverso il principio DNSH.
	iii) OS Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	A1) Promuovere l'imprenditorialità, sostenendo l'attrazione e la nascita di nuove PMI nei settori chiave per l'economia siciliana e nei settori collegati alle sfide strategiche dell'Unione europea A2) Favorire la competitività e la produttività delle PMI, attraverso il sostegno agli investimenti volti a migliorare, innovare e digitalizzare i processi aziendali, i prodotti e servizi offerti sul mercato A3) Promuovere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati internazionali A4) Garantire al sistema delle PMI siciliane le risorse finanziarie necessarie per una crescita sostenibile	Le azioni A1 e A2 potrebbero portare vantaggi in termini di sostenibilità ambientale ed economica grazie a un utilizzo più efficiente e consapevole delle risorse energetiche, idriche e materiali e alle innovazioni tecnologiche. La crescita economica sostenibile delle piccole e medie imprese potrebbe favorire lo sviluppo dell'intero sistema produttivo regionale attraverso la maggiore competitività sul mercato e la creazione di nuovi posti di lavoro.	La realizzazione di nuove strutture per promuovere l'imprenditorialità potrebbe impattare negativamente con le componenti suolo e acqua e con il sistema paesaggistico. Durante il ciclo di vita delle PMI, potrebbe verificarsi un incremento dei consumi energetici, con conseguenti emissioni climateranti, e della produzione di rifiuti che dovranno essere necessariamente riciclati o smaltiti in maniera sostenibile. Ai fini del rispetto del principio DNSH, è necessario approfondire la valutazione sui possibili effetti più o meno significativi sulla mitigazione dei cambiamenti climatici e sull'utilizzo sostenibile delle risorse per non nuocere agli ecosistemi naturali.



OBIETTIVO DI POLICY PRIORITY	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI PREVISTE	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI
OP1 PRIORITY 1 UNA SICILIA PIÙ COMPETITIVA E INTELLIGENTE	iv) OS Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	A1) Qualificazione del capitale umano che trovi applicazione all'interno o a favore delle imprese	Upskill e reskill del capitale umano potrebbero favorire la produttività delle imprese e la loro competitività sul mercato grazie all'introduzione di tecnologie avanzate che favoriscano la transizione energetica, con la riduzione delle emissioni climateranti, e una maggiore efficienza nell'uso delle risorse, riducendo l'impronta ambientale dei processi produttivi.	Si ritiene che gli interventi previsti non abbiano un impatto ambientale significativo, anche ai fini del rispetto del principio DNSH.
	v) OS Rafforzare la connettività digitale	A1) Rafforzamento della connettività digitale	Gli effetti positivi potenziali sono legati al superamento del divario digitale a livello territoriale e quindi alla possibilità di realizzare nuovi data center e SPID per ridurre gli l'impronta ambientale delle PA mediante trasmissione digitale delle informazioni.	La realizzazione di nuove infrastrutture di banda larga e banda ultra-larga potrebbe interferire con la componente suolo in termini di consumo. Si ritiene che gli interventi non abbiano un impatto significativo con gli obiettivi ambientali del DNSH.
OP2 PRIORITY 2 UNA SICILIA PIÙ VERDE	i) OS Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas serra	A1) Interventi finalizzati all'eco-efficientamento e alla riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e nelle strutture pubbliche A2) Interventi di efficientamento energetico delle imprese A3) Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica	I potenziali effetti positivi sono correlati alla riduzione di : - consumi energetici; - emissioni di gas serra; - altre emissioni nocive per l'atmosfera.	Gli interventi fisici previsti su strutture ed edifici potrebbero condurre alla generazione di rifiuti da cantiere. Si ritiene che gli interventi previsti non abbiano un impatto ambientale significativo, anche ai fini del rispetto del principio DNSH.
	ii) OS Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità	A1) Installazione di impianti a biomassa con nuove tecnologie più efficienti e con contenuto impatto ambientale A2) Favorire la nascita di comunità energetiche A3) Isole minori green	L'azione A1 potrebbe condurre alla riduzione dell'utilizzo di fonti fossili utilizzando scarti agricoli e agro-forestali e minimizzando le emissioni climateranti. L'azione A2 potrà promuovere lo sviluppo dei processi produttivi e limitare il consumo di suolo regionale. L'azione A3 potrebbe garantire l'efficienza dell'utilizzo delle risorse idriche ed energetiche e della gestione dei rifiuti.	La realizzazione di nuovi impianti potrebbe interferire con le componenti suolo, acqua e paesaggio sia nella fase di costruzione che di esercizio. Si ritiene che gli interventi previsti non abbiano un impatto ambientale significativo ai fini del rispetto del principio DNSH.
	iii) OS Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori della RTE-E	A1) Interventi di costruzione, adeguamento, efficientamento e potenziamento di infrastrutture per la distribuzione per la realizzazione di reti intelligenti (Smart grids) A2) Infrastrutture per l'idrogeno	Le smart grids consentiranno un utilizzo più efficiente del sistema elettrico garantendo una riduzione dei consumi energetici e quindi un'impronta ambientale ridotta. Le infrastrutture per l'idrogeno potrebbero condurre a una riduzione sensibile delle emissioni di gas serra.	La realizzazione di nuove infrastrutture potrebbe interferire con le componenti suolo, acqua e paesaggio. Durante la fase di costruzione si genereranno rifiuti da cantiere. Si ritiene che gli interventi non abbiano un impatto significativo con gli obiettivi ambientali del DNSH, tuttavia si richiede una valutazione più attenta.



OBIETTIVO DI POLICY PRIORITÀ	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI PREVISTE	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI
OP2 PRIORITÀ 2 UNA SICILIA PIÙ VERDE	iv) OS Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici	A1) Interventi per il contrasto al dissesto idrogeologico e all'erosione costiera A2) Interventi per la mitigazione del rischio sismico A3) Interventi per la mitigazione del rischio incendi boschivi A4) Rinnovo e ammodernamento di infrastrutture, mezzi e attrezzature per la gestione delle emergenze A5) Integrazione, sviluppo e ricerca di processi di prevenzione multirischio A6) Implementazione di sistemi di monitoraggio e di allertamento regionale	I potenziali effetti positivi sono legati indiscutibilmente alla riduzione significativa della probabilità che si verifichino danni a persone, fauna del territorio e cose per via di eventi catastrofici scatenati da alluvioni, frane, terremoti e incendi. Sotto il profilo ambientale, la riduzione dei rischi idrogeologico e di erosione costiera potrebbe salvaguardare il patrimonio naturale e gli habitat associati, preservando la biodiversità. Le azioni A4, A5 e A6 potranno consentire, inoltre, una migliore gestione e prevenzione delle emergenze dovute ai cambiamenti climatici, contribuendo a minimizzare i danni potenziali al territorio e al patrimonio culturale materiale.	La possibile realizzazione di nuove strutture per la mitigazione dei rischi potrebbe interferire con le componenti suolo, acqua e paesaggio impattando negativamente sulle aree naturali del territorio. Ai fini del rispetto del principio DNSH, gli interventi sulle infrastrutture previsti non interferiscono con gli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici, tuttavia è richiesta una valutazione più attenta sui possibili impatti sulla buona condizione e resilienza degli ecosistemi naturali.
	v) OS Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile	A1) Interventi per il miglioramento del Servizio Idrico Integrato in tutti i segmenti della filiera A2) Implementazione di sistemi di Smart Water Management, monitoraggio, e digitalizzazione delle infrastrutture idriche A3) Nuovi sistemi di gestione sostenibile dell'acqua a livello industriale A4) Ottimizzazione dell'uso delle risorse idriche esistenti A5) Miglioramento/ripristino della qualità ambientale dei corpi idrici	La gestione sostenibile della risorsa idrica garantirebbe una tutela quantitativa e qualitativa della stessa risorsa, con vantaggi ambientali conseguenti all'utilizzo efficiente sia a livello civile che industriale attraverso monitoraggio e digitalizzazione. Tali vantaggi sono riconducibili alla riduzione degli sprechi idrici e dei consumi energetici necessari alle fasi di approvvigionamento e distribuzione delle acque. Il miglioramento dello stato qualitativo dei corpi idrici potrebbe ridurre la concentrazione di inquinanti per la matrice ambientale con indiretti benefici per gli ecosistemi naturali e le specie animali e vegetali.	La realizzazione prevista di nuove infrastrutture, impianti di potabilizzazione e dissalazione potrebbe interferire con la componente suolo, in termini di consumo, e con il paesaggio, in termini di possibile impatto sulla biodiversità. In relazione al principio DNSH, si ritiene che gli interventi previsti non abbiano un impatto significativo sugli obiettivi ambientali.
	vi) OS Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	A1) Realizzazione e potenziamento di infrastrutture per la gestione, la raccolta, il riuso ed il riciclo dei rifiuti e degli scarti di lavorazione A2) Realizzazione di impianti per la valorizzazione dei rifiuti A3) Informatizzazione del ciclo dei rifiuti (Digital Waste Management) A4) Interventi per la diffusione dell'economia circolare	Gli effetti positivi potenziali sono legati alla riduzione sensibile di rifiuti da smaltire mediante il riciclo e il riutilizzo dei materiali. L'utilizzo più efficiente e di maggiore durata delle risorse garantisce di certo lo sviluppo dell'economia circolare, anche grazie a sistemi di digitalizzazione che potrebbero migliorare la conoscenza e la trasparenza dei processi produttivi.	La realizzazione di nuovi impianti e di interventi per l'ammodernamento e riconversione di quelli esistenti potrebbe interferire con le componenti suolo, acqua e paesaggio naturale. Per il rispetto del principio DNSH, è richiesta una valutazione complessiva specifica. Sarà necessario evitare l'incremento degli incenerimenti dei rifiuti per non comportare inefficienze significative nell'uso delle risorse materiali.



OBIETTIVO DI POLICY PRIORITÀ	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI PREVISTE	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI
OP2 PRIORITÀ 2 UNA SICILIA PIÙ VERDE	vii) OS Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	A1) Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei piani di gestione della rete natura 2000 A2) Interventi per preservare le biodiversità e le aree marine e terrestri di pregio naturalistico A3) Interventi per la riqualificazione fluviale e delle relative pertinenze A4) Realizzazione e ripristino di infrastrutture verdi e blu in ambito urbano e periurbano A5) Interventi di bonifica di aree contaminate e di smaltimento dell'amianto A6) Implementazione di sistemi per il miglioramento della qualità dell'aria in ambiente urbano e periurbano	Le azioni previste potrebbero portare a indiscutibili vantaggi legati a: riduzione della contaminazione dei suoli e delle risorse idriche; preservazione degli habitat naturali e tutela della biodiversità; riduzione sensibile dell'inquinamento atmosferico e acustico, con benefici diretti per la condizione della salute umana e la fruizione dei beni di pregio naturalistico. Le azioni A4 e A5 potrebbero garantire lo sviluppo di città più sostenibili, grazie al mantenimento in vita degli apparati vegetazionali e la decontaminazione di aree attualmente inquinate da sostanze altamente nocive per la salute umana e degli ecosistemi.	Gli interventi previsti per preservare la biodiversità e migliorare la fruizione dei beni naturali potrebbero interferire con le aree protette e le specie sensibili. La realizzazione di infrastrutture verdi e blu potrebbero avere un impatto sul consumo di suolo. Relativamente agli interventi di bonifica, particolare attenzione dovrà essere prestata alla realizzazione dei siti di stoccaggio dei contaminanti rimossi dalle aree individuate. Le azioni previste non hanno un impatto significativo sugli obiettivi ambientali del DNSH.
	viii) OS Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, nell'ambito della transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio	A1) Riqualificare e rafforzare i servizi di TPL rafforzando i trasporti urbani ed extraurbani A2) Potenziare la logistica e l'intermodalità	Il rafforzamento dei servizi di TPL potrebbe condurre a effetti ambientali positivi grazie alla riduzione significativa dell'uso di mezzi privati a favore di quelli pubblici, contribuendo alla riduzione delle emissioni climateranti e giovando indirettamente alla salute umana e degli ecosistemi naturali. Potenziamento e ottimizzazione di logistica e intermodalità concorrono ai medesimi obiettivi e in definitiva alla decarbonizzazione del settore.	I servizi TPL così come i sistemi della logistica dovranno essere sviluppati secondo criteri di sostenibilità ambientale per evitare inefficienze che potrebbero portare all'aumento dei flussi di mobilità e congestione delle reti viarie, con conseguenti incrementi delle emissioni nocive. Si ritiene che gli interventi non abbiano un impatto significativo sugli obiettivi ambientali del DNSH.
OP3 PRIORITÀ 3 UNA SICILIA PIÙ CONNESSA	i) OS Sviluppare una rete TEN-T sostenibile, resiliente al clima, intelligente, sicura e intermodale	A1) Completamento della rete TEN-T A2) Sostegno alla multi-modalità e alla logistica	I possibili vantaggi legati alle azioni previste si identificano con la maggiore efficienza nell'utilizzo delle reti viarie e la loro messa in sicurezza, e con la maggiore accessibilità ai nodi della stessa rete. Tali vantaggi prevedono benefici diretti per lo sviluppo di città sostenibili e del sistema produttivo e indiretti per le condizioni e la qualità dell'ambiente.	Gli interventi di completamento e potenziamento delle infrastrutture potrebbe interferire con le componenti suolo, acqua e paesaggio, e generare rifiuti di cantiere nella fase di costruzione. Relativamente al rispetto del principio DNSH, la realizzazione di nuove infrastrutture e l'adeguamento di quelle esistenti potrebbero risultare critiche per la tutela degli ecosistemi.

OBIETTIVO DI POLICY PRIORITÀ	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI PREVISTE	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI
OP3 PRIORITÀ 3 UNA SICILIA PIÙ CONNESSA	ii) OS Sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	A1) Interventi sul sistema ferroviario regionale A2) Rinnovo del materiale rotabile A3) Incremento degli standard di sicurezza e della funzionalità della rete stradale A4) Digitalizzazione dei servizi attraverso un processo di implementazione dell'Intelligence Transport System A5) Messa in sicurezza, valorizzazione e potenziamento della piattaforma intermodale regionale, con particolare attenzione alle aree ZES e ai porti	Gli interventi di adeguamento, rinnovo e messa in sicurezza delle reti ferroviarie e stradali potrebbero avere effetti positivi dovuti alla maggiore sostenibilità economica e ambientale degli spostamenti a medio-breve raggio grazie al favorimento dello shift modale, all'incremento della sicurezza e alla riduzione dell'impronta di carbonio dei trasporti pubblici. La digitalizzazione dei servizi potrà migliorare l'offerta del settore dei trasporti. L'azione A5 potrebbe comportare un significativo efficientamento energetico e una maggiore connessione delle reti di trasporto, quindi contribuire a ridurre le emissioni climalteranti.	Il rinnovo e l'adeguamento delle infrastrutture potrebbe interferire con le componenti suolo, acqua e paesaggio. Durante la fase di costruzione si potrebbero produrre rifiuti di cantiere. Gli interventi strategici previsti non hanno un impatto significativo sugli obiettivi ambientali del DNSH. Ai fini del rispetto del principio sarà necessario approfondire la possibile interferenza degli interventi legati alle nuove infrastrutture sulla buona condizione e sulla resilienza degli ecosistemi.
OP4 PRIORITÀ 4 UNA SICILIA PIÙ INCLUSIVA	ii) OS Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online a distanza	A1) Potenziamento e miglioramento degli ambienti scolastici e formativi e sostegno all'innovazione didattica e formativa A2) Miglioramento dei sistemi di istruzione terziaria e dell'alta formazione	Le azioni previste potrebbero portare a potenziali effetti positivi in termini di una potenziata sostenibilità ambientale degli edifici deputati all'apprendimento grazie alla innovazione tecnologica e all'utilizzo di materiali eco-sostenibili e provenienti da fonti rinnovabili. Gli interventi potrebbero migliorare altresì l'inclusività del sistema educativo tramite la digitalizzazione. Con specifico riferimento all'azione A2, gli interventi previsti potrebbero favorire l'accessibilità alle strutture universitarie attraverso l'adeguamento degli spazi comuni, improntato sull'efficientamento energetico e sul rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale per l'utilizzo delle risorse materiali.	Gli interventi di riqualificazione delle strutture per l'apprendimento dovranno fare ricorso a materiali e tecniche di realizzazione a basso impatto ambientale, nell'ottica di un utilizzo efficiente delle risorse materiali e nel rispetto dei principi dell'economia circolare. Si ritiene che gli interventi non abbiano un impatto significativo sugli obiettivi ambientali del DNSH.



OBIETTIVO DI POLICY PRIORITÀ	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI PREVISTE	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI
OP4 PRIORITÀ 4 UNA SICILIA PIÙ INCLUSIVA	iii) OS Promuovere l'inclusione socio-economica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	A1) Potenziamento e qualificazione dei servizi per la prima infanzia e per i minori, anche al fine di promuovere la parità di genere e colmare i divari territoriali e dei contesti marginali A2) Rafforzamento dei servizi e delle reti territoriali a favore delle persone con limitazioni dell'autonomia, anche al fine di promuovere la conciliazione vita-lavoro A3) Contrasto ai fenomeni del disagio abitativo mediante interventi volti a sostenere la qualità dell'abitare di categorie fragili della popolazione regionale A4) Sostegno ad azioni strutturali per il contrasto alla povertà estrema e al rischio di marginalizzazione sociale anche attraverso la valorizzazione del patrimonio del immobiliare pubblico	Le azioni di qualificazione dei servizi socio-educativi e per le persone con limitazioni, così come quelle previste per contrastare povertà e disagi abitativi potrebbero portare a diversi vantaggi ambientali legati all'efficientamento energetico delle strutture, all'utilizzo di materiali eco-sostenibili e provenienti da risorse rinnovabili e all'uso efficiente delle risorse idriche a scopo civile. Le azioni potranno contribuire così alle transizioni verde e digitale.	Le azioni di riqualificazione delle strutture abitative e per l'educazione potrebbero avere un impatto negativo sul consumo di suolo e interferire con il sistema delle acque e paesaggistico. Si ritiene che le stesse azioni non abbiano un impatto significativo sugli obiettivi ambientali del DNSH, rispettando il suo principio.
	v) OS Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dell'assistenza istituzionale a quella su base familiare e di prossimità	A1) Favorire la riorganizzazione e qualificazione dei servizi sanitari territoriali e per il long term care al fine di ridurre le disuguaglianze nell'accesso e i divari nel territorio A2) Potenziare la rete ospedaliera regionale anche promuovendone la digitalizzazione	La qualificazione dei servizi sanitari potrebbe favorire l'innovazione tecnologica del settore, contribuendo a migliorare significativamente l'assistenza e la salute della popolazione. L'azione potrà inoltre contribuire a incrementare la sostenibilità ambientale delle strutture sanitarie tramite l'efficientamento energetico. La digitalizzazione della rete ospedaliera potrebbe potenziare l'inclusività, ridurre gli spostamenti e di conseguenza le emissioni climateranti e favorire indirettamente i flussi nelle reti viarie.	Le azioni di ammodernamento e potenziamento delle strutture sanitarie potrebbe interferire con le componenti suolo, acqua e paesaggio qualora fossero previste nuove strutture e spazi da realizzare. Per il rispetto del principio DNSH, si ritiene che gli interventi non abbiano un impatto ambientale significativo.
	vi) OS Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale	A1) Rivitalizzazione dei luoghi della cultura ed altri spazi ad uso collettivo ai fini culturali e sociali A2) Promozione del turismo esperienziale e responsabile	Le azioni potrebbero prevedere importanti effetti positivi riguardo la riqualificazione del patrimonio culturale materiale e la promozione dei sistemi produttivi creativi per favorire l'inclusività sociale e il rispetto del contesto ambientale. Gli interventi potrebbero quindi contribuire allo sviluppo socio-economico e al raggiungimento di un equilibrio tra la sostenibilità ambientale, sociale ed economica.	Il possibile incremento dell'attrattività turistica potrebbe interferire con l'obiettivo di utilizzo efficiente delle risorse idriche ed energetiche. L'afflusso concentrato nelle località turistiche potrebbe inoltre avere un impatto sulla mobilità, portando a un incremento delle emissioni climateranti e sul patrimonio naturalistico. Per i suddetti motivi viene richiesta una valutazione complessiva approfondita del rispetto del principio DNSH.



OBIETTIVO DI POLICY PRIORITY	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI PREVISTE	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI
OPS PRIORITY 5 STRATEGIE DI SVILUPPO REGIONALE	i) OS Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane	A1) Rivitalizzazione delle aree urbane tramite riqualificazione degli ambienti urbani quali ad esempio centri storici e periferie a rischio di degrado socio-economico ed ambientale A2) Rafforzamento dell'attrattività turistica A3) Interventi di valorizzazione degli attrattori e beni di rilevanza culturali A4) Sviluppo delle infrastrutture verdi urbane A5) Rivitalizzazione economica e sociale del tessuto produttivo urbano A6) Valorizzazione del tessuto produttivo esistente (agroalimentare, turistico, culturale) A7) Sviluppo e ammodernamento di infrastrutture a servizio del tessuto produttivo urbano A8) Promozione di investimenti sulla formazione del capitale umano e di sviluppo di competenze per la transizione industriale, la specializzazione intelligente e l'imprenditorialità che trovano applicazione all'interno o a favore delle imprese A9) Miglioramento di qualità, sicurezza ed efficienza delle piattaforme, delle procedure e dei servizi pubblici digitali per i cittadini e per le imprese A10) Promozione di efficienza energetica, adattamento ai cambiamenti climatici e protezione e preservazione della natura A11) Promozione della mobilità urbana multimodale e sostenibile A12) Qualificazione di offerta di servizi pubblici nei settori della inclusione sociale, dell'educazione, attraverso il finanziamento delle strutture pubbliche con focus sui servizi di prossimità	Le azioni previste potrebbero comportare diversi vantaggi sotto il profilo ambientale. Le azioni A1, A2, A3 e A4 potrebbero favorire il miglioramento della qualità degli spazi urbani, esaltando l'attrattività dei beni naturalistici e culturali materiali e immateriali. Tali interventi garantirebbero l'inclusività sociale, la preservazione della biodiversità in ambito urbano e lo sviluppo di città sostenibili. Le azioni A5, A6 e A7 mirano a contribuire allo sviluppo dei sistemi produttivi locali tramite l'introduzione dell'innovazione tecnologica e l'efficientamento energetico per ridurre la pressione su risorse come acqua ed energia, il consumo di suolo e le emissioni inquinanti. Agli stessi obiettivi ambientali concorre l'azione A10. Le azioni A8 e A12 potrebbero migliorare l'educazione e la formazione della popolazione per l'apprendimento con conseguenti vantaggi legati allo sviluppo sociale ed economico, nel rispetto del contesto ambientale complessivo. Anche l'azione A9 porterebbe a effetti potenziali positivi come l'inclusività dei cittadini e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, a favore del turismo. L'azione A11 potrebbe consentire una fruizione più efficiente del trasporto pubblico locale con conseguenti vantaggi in termini di riduzione dei flussi veicolari e delle emissioni climalteranti. Nel complesso le azioni previste mirano al raggiungimento dello sviluppo sostenibile nelle aree urbane sotto i tre profili: ambientale (cura e tutela degli ecosistemi), sociale (promozione dell'inclusività e investimenti sulla formazione) ed economica (sviluppo del tessuto produttivo).	I potenziali effetti negativi sono legati ai possibili interventi di realizzazione di nuovi edifici e infrastrutture e di adeguamento di quelli esistenti che potrebbero contribuire al consumo di suolo, e interferire con i sistemi idrico e paesaggistico. Il potenziale incremento dell'afflusso turistico potrebbe avere un impatto sull'utilizzo efficiente delle risorse materiali, sulla mobilità e mitigazione dei cambiamenti climatici, e incrementare la pressione antropica sui siti di pregio naturalistico. Si ritiene che le azioni previste abbiano un impatto non significativo sugli obiettivi ambientali del principio DNSH. Gli interventi legati allo sviluppo e alla promozione del turismo meritano una valutazione complessiva specifica.



OBIETTIVO DI POLICY PRIORITY	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI PREVISTE	POTENZIALI EFFETTI POSITIVI	POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI
OP5 PRIORITY 5 STRATEGIE DI SVILUPPO REGIONALE	ii) OS Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane	A1) Rivitalizzazione delle aree non urbane, con particolare attenzione alle ricadute nelle aree caratterizzate da fenomeni di spopolamento e degrado socio-economico A2) Rafforzamento dell'attrattività turistica A3) Interventi di valorizzazione e connessione in un sistema integrato degli attrattori e beni di rilevanza culturali A4) Interventi di protezione, valorizzazione e promozione del patrimonio naturale A5) Azioni per la rivitalizzazione economica e sociale del tessuto produttivo locale A6) Azioni per la valorizzazione del tessuto produttivo esistente (agroalimentare, turistico, culturale) A7) Miglioramento di qualità, sicurezza ed efficienza delle piattaforme, delle procedure e dei servizi pubblici digitali per i cittadini e per le imprese A8) Promozione del trasferimento di competenze per la transizione industriale, la specializzazione intelligente e l'imprenditorialità che trovano applicazione all'interno o a favore delle imprese A9) Promozione di efficienza energetica, adattamento ai cambiamenti climatici e protezione e preservazione della natura A10) Promozione della mobilità sostenibile A11) Azioni di inclusione sociale ed economica	Le azioni necessarie allo sviluppo sostenibile nelle aree diverse da quelle urbane mirano a potenziare l'inclusività sociale dei cittadini, valorizzare i beni naturalistici e culturali materiali e immateriali, promuovere lo sviluppo del tessuto produttivo del territorio e migliorare la qualità dello stato ambientale tramite l'introduzione dell'innovazione tecnologica nei campi della mobilità, dei servizi pubblici e della produzione e distribuzione di energia. I suddetti obiettivi comporterebbero: una riduzione nei consumi delle risorse naturali attraverso un utilizzo più efficiente; reti viarie maggiormente connesse e accessibili per favorire i flussi veicolari riducendo le emissioni climalteranti; rivalutazione delle aree soggette a spopolamento e degrado socio-economico attraverso la valorizzazione dei borghi e dei siti di pregio storico-architettonico.	Gli effetti negativi sono correlati alla possibile realizzazione di nuove strutture ed infrastrutture che potrebbe incrementare la pressione sulle componenti suolo, acqua e paesaggio naturale. L'ipotetico incremento dell'attrattività turistica potrebbe avere impatti negativi sulla mobilità, con conseguente incremento delle emissioni climalteranti, e sull'utilizzo efficiente delle risorse. Si ritiene che le azioni previste abbiano un impatto non significativo sugli obiettivi ambientali del principio DNSH. Gli interventi legati allo sviluppo e alla promozione del turismo meritano una valutazione complessiva specifica.

8. Strategie e obiettivi di riferimento per la sostenibilità

Gli obiettivi di sostenibilità rappresentano il riferimento e la guida per le attività di valutazione ambientale degli interventi strategici delineati dal programma FESR, per far sì che le azioni da promuovere siano devote al concetto di sostenibilità in termini ambientali, sociali ed economici.

Gli obiettivi di sostenibilità per la VAS del Programma FESR sono da individuare nell'ambito delle strategie internazionali e nazionali per lo sviluppo sostenibile.

A livello internazionale le strategie e gli obiettivi di riferimento per la sostenibilità si identificano con l'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, varata nel 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, e il Green Deal Europeo, pubblicato nel 2019 dalla Commissione Europea.

Gli obiettivi fissati dall'ONU per lo sviluppo sostenibile hanno una validità globale, riguardano e coinvolgono tutti i Paesi e le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura. L'Agenda è costituita da 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – inquadrati all'interno di un programma d'azione più vasto costituito da 169 target o traguardi, ad essi associati, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030. I 17 Goals fanno riferimento ad un insieme di questioni importanti per lo sviluppo che prendono in considerazione in maniera equilibrata le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile e mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza, ad affrontare i cambiamenti climatici, a costruire società pacifiche che rispettino i diritti umani. La sostenibilità non è una questione puramente ambientale. Vi è sempre più consapevolezza nella società civile, nel mondo delle imprese, nel Governo nazionale, nelle Amministrazioni e nell'opinione pubblica, riguardo la necessità di adottare un approccio integrato e misure concrete per affrontare un importante cambio di paradigma socio-economico, le numerose e complesse sfide ambientali e istituzionali. L'attuazione dell'Agenda 2030 richiede, infatti, un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura.

Il Green Deal Europeo riformula su nuove basi l'impegno europeo ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente. Nello specifico, mira a trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra. La strategia definita mira, inoltre, a proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'UE e a proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze. Allo stesso tempo, tale transizione deve essere giusta e inclusiva. Deve mettere al primo posto le persone e tributare particolare attenzione alle regioni, alle industrie e ai lavoratori che dovranno affrontare i problemi maggiori. Poiché la transizione determinerà cambiamenti sostanziali, la partecipazione attiva dei cittadini e la fiducia nella transizione sono fondamentali affinché le politiche possano funzionare e siano accettate.

Per l'Italia la definizione di un programma strategico che confermi in un orizzonte di lungo periodo il percorso verso il raggiungimento della sostenibilità si identifica con l'attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS). Mediante tale strategia, l'Italia è impegnata a declinare gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 nell'ambito della programmazione economica, sociale ed ambientale. A questo riguardo, è stato ritenuto essenziale individuare e condividere le politiche che possono rilanciare la crescita nazionale e renderla sostenibile nel lungo periodo attraverso un insieme strutturato di obiettivi strategici che hanno una natura fortemente integrata, quale risultato di un processo di sintesi e astrazione dei temi di maggiore rilevanza e sottendono una ricchezza di dimensioni, ovvero di ambiti di azione prioritari.

Obiettivi internazionali

L'Agenda ONU 2030 è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. Essa persegue il rafforzamento della pace universale in una maggiore libertà e riconosce che sradicare la povertà in tutte le sue forme e dimensioni, inclusa la povertà estrema, è la più grande sfida globale ed un requisito indispensabile per lo sviluppo sostenibile.

Tutti i paesi e tutte le parti in causa, agendo in associazione collaborativa, implementeranno il programma definito. Gli interventi prioritari previsti rappresentano passi audaci e trasformativi che sono urgentemente necessari per portare il mondo sulla strada della sostenibilità e della resilienza. I 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e i 169 traguardi annunciati dimostrano la dimensione e l'ambizione di questa Agenda universale. Essi si basano sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e mirano a completare ciò che questi non sono riusciti a realizzare, soddisfacendo pienamente le necessità umane in linea con i loro diritti. Gli obiettivi sono interconnessi e indivisibili e bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: la dimensione economica, sociale ed ambientale.

Il Green Deal è parte integrante della strategia della Commissione per attuare l'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite nonché le altre priorità annunciate attraverso gli orientamenti politici europei. Sull'attuazione del Green Deal Europeo e sulle risorse finanziarie destinate a realizzarlo ha inciso la crisi pandemica e la correlata necessità dell'Unione Europea di predisporre un piano di ripresa dell'economia per far fronte ai danni economici e sociali causati dall'epidemia. A tal riguardo, il Piano Next Generation E.U. e il Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 sono gli strumenti sui quali è stato raggiunto un accordo in sede di Consiglio europeo. Si tratta di un pacchetto articolato di 1.824,3 miliardi di euro che combina le risorse del QFP 2021-2027, pari a 1.074,3 miliardi di euro, con le risorse del Recovery Fund. In base all'accordo, la Commissione sarà in grado di contrarre prestiti sui mercati fino a 750 miliardi di euro. Le risorse del programma Next generation E.U. saranno destinate a sette programmi distinti: dispositivo per la ripresa e la resilienza (Resilience and Recovery Fund - RRF), REACT-EU, Orizzonte Europa, InvestEU, Sviluppo rurale, Fondo per una transizione giusta (JTF) e RescEU.

Il Green Deal Europeo ha il fine di realizzare la trasformazione verde e digitale dell'economia e delle società europee e prevede interventi in molti settori dell'economia e della società: scienza e tecnologia, energia, industria, edilizia, trasporti, agricoltura e agriindustria, ambiente.

Detto in altri termini, i pilastri su cui si fonda il Green Deal Europeo sono quattro: rispondere alla crisi climatica ed ambientale globale; trasformare l'economia e la società europea verso percorsi più sostenibili, più giusti e più inclusivi; proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione Europea; proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze.

Inoltre, il Green Deal intende riorientare le politiche della comunità europea per integrarvi gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, al fine di porre la sostenibilità e il benessere dei cittadini al centro delle scelte economiche e rendere gli obiettivi di sviluppo sostenibile il fulcro della definizione degli interventi dell'Unione Europea. Per realizzare il Green Deal Europeo è necessario ripensare le politiche per l'approvvigionamento di energia pulita in tutti i settori dell'economia: industria, produzione e consumo, grandi infrastrutture, trasporti, prodotti alimentari e agricoltura, edilizia, tassazione e prestazioni sociali. Per conseguire questi obiettivi è essenziale aumentare il valore attribuito alla protezione e al ripristino degli ecosistemi naturali, all'uso sostenibile delle risorse e al miglioramento della salute umana. È in questo ambito che un cambiamento profondo è più necessario e potenzialmente più benefico per l'economia, la società e l'ambiente naturale dell'UE. L'UE dovrebbe inoltre promuovere, e sostenere con investimenti, la necessaria trasformazione digitale, che offre gli strumenti essenziali per realizzare i cambiamenti.

Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile

- Obiettivo 1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
- Obiettivo 2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
- Obiettivo 3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
- Obiettivo 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
- Obiettivo 5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
- Obiettivo 6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie
- Obiettivo 7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
- Obiettivo 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti
- Obiettivo 9. Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
- Obiettivo 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni
- Obiettivo 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
- Obiettivo 12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
- Obiettivo 13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico*
- Obiettivo 14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
- Obiettivo 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre
- Obiettivo 16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile
- Obiettivo 17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

* Riconoscendo che la Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici è il principale forum internazionale e intergovernativo per la negoziazione della risposta globale al cambiamento climatico

Figura 6. Obiettivi dell'Agenda ONU 2030 (FONTE: " Organizzazione delle Nazioni Unite – Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 Settembre 2015").

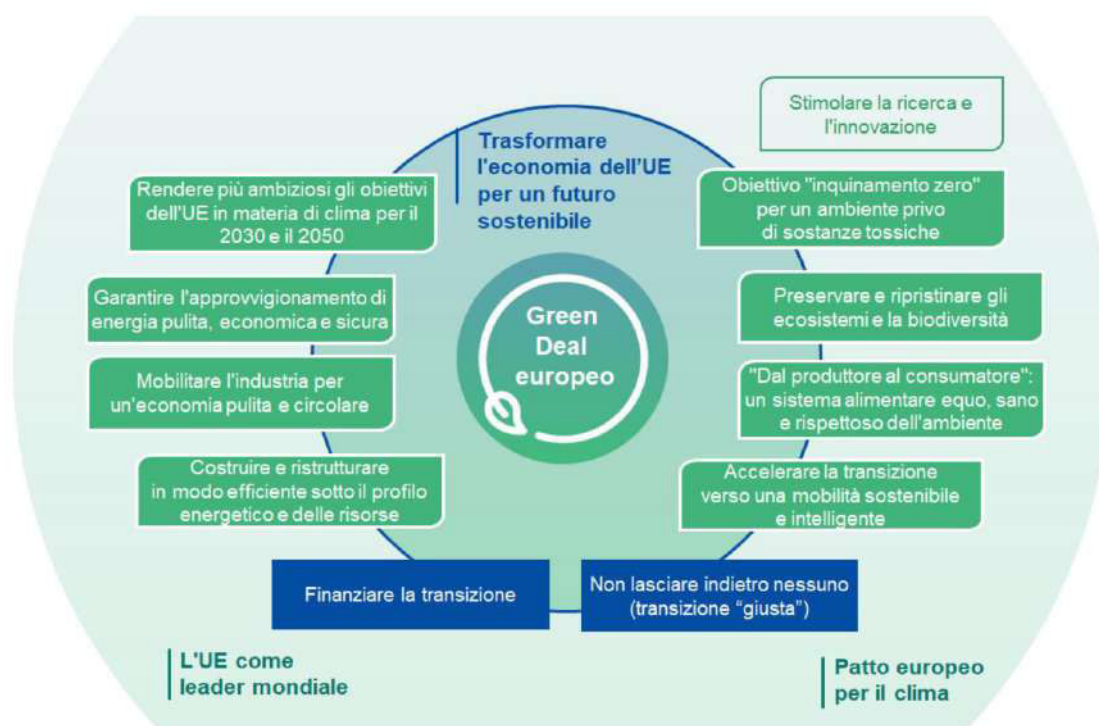


Figura 7. Il Green Deal Europeo (FONTE: " Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni – Bruxelles 11.12.2019").

Obiettivi nazionali

A livello nazionale lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 è rappresentato dalla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata dal CIPE con Delibera n. 108/2017. Si tratta di un provvedimento che prevede un aggiornamento triennale e "che definisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale per dare attuazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite". L'attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile deve raccordarsi con i documenti programmatici esistenti, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e più in generale il Documento di Economia e Finanza (DEF). Le azioni proposte e gli strumenti operativi devono conciliarsi, inoltre, con gli obiettivi già esistenti e vincolanti a livello comunitario.

La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2017-2030 si configura come lo strumento principale per la creazione di un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO₂, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali.

Il piano aggiorna la precedente "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010, ma ne amplia il raggio d'azione, integrando gli obiettivi contenuti nell'Agenda 2030 .

E' strutturato in cinque aree di intervento, corrispondenti alle "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'ONU, ciascuna delle quali contiene Scelte Strategiche e Obiettivi per l'Italia che richiamano alla profonda interrelazione tra dinamiche economiche, crescita sociale e qualità ambientale. Si riportano gli obiettivi strategici per ciascuna area di intervento.

Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale
PERSONE	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.1. Ridurre l'intensità della povertà
		I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare
		I.3 Ridurre il disagio abitativo
	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione
		II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale
		II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione
		II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio
	III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
		III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione
		III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali
PIANETA	I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
		I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
		I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione
		I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura
		I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità

Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale
PIANETA	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero
		II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
		II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
		II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione
		II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua
		II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
		II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado
	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
		III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti
		III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
		III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
		III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale
PROSPERITÀ	I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo
		I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti
		I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico

Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale
PROSPERITÀ	II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità	II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione
		II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità
	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare
		III.2 Promuovere la fiscalità ambientale
		III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie
		III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni
		III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde
		III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
		III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera
		III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera
		III.9 Promuovere le eccellenze italiane
	IV. Decarbonizzare l'economia	IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio
		IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci
		IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS

Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale
PACE	I. Promuovere una società non violenta e inclusiva	I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime
		II.2 Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose
	II. Eliminare ogni forma di discriminazione	II.1 Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori
		II.2 Garantire la parità di genere
		II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità
	III. Assicurare la legalità e la giustizia	III.1 Intensificare la lotta alla criminalità
		III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico
		III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario

Area	Aree di intervento	Obiettivo
PARTNERSHIP	Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze	Rafforzare il buon governo e la democrazia Fornire sostegno alle istituzioni nazionali e locali, a reti sociali o d'interesse, ai sistemi di protezione sociale, anche mediante il ricorso ai sindacati e alle Organizzazioni della Società Civile Migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza Promuovere l'uguaglianza di genere, l'empowerment delle donne e la valorizzazione del ruolo delle donne nello sviluppo Impegnarsi nella lotta alla violenza di genere e alle discriminazioni contro le donne: migliorare l'accesso e la fruizione dei servizi alla salute, ai sistemi educativi e formativi, l'indipendenza economica e sociale Migliorare le condizioni di vita dei giovani e dei minori di età: ridurre il traffico di giovani donne, adolescenti e bambini e il loro sfruttamento nell'ambito del lavoro, le nuove forme di schiavitù, la criminalità minorile, lo sfruttamento dei minori con disabilità, lo sfruttamento sessuale dei minorenni, le pratiche nocive come le mutilazioni genitali delle bambine e altre forme di abuso, violenze e malattie sessuali come HIV/AIDS, le discriminazioni sul diritto di cittadinanza Promuovere la partecipazione e il protagonismo dei minori e dei giovani perché diventino "agenti del cambiamento", Promuovere l'integrazione sociale, l'educazione inclusiva, la formazione, la valorizzazione dei talenti.
	Migrazione e Sviluppo	Favorire il ruolo dei migranti come "attori dello sviluppo" Promuovere le capacità professionali ed imprenditoriali dei migranti in stretto collegamento con i Paesi di origine Promuovere modelli di collaborazione tra Europa e Africa per la prevenzione e gestione dei flussi di migranti attraverso il rafforzamento delle capacità istituzionali, la creazione di impiego e di opportunità economiche, il sostegno alla micro-imprenditoria e agli investimenti infrastrutturali in particolare nei Paesi africani

Area	Aree di intervento	Obiettivo
PARTNERSHIP	Salute	Migliorare l'accesso ai servizi sanitari e contribuire all'espansione della copertura sanitaria universale Rafforzare i sistemi sanitari di base e la formazione del personale sanitario Contrastare i fattori di rischio e l'impatto delle emergenze sanitarie: perfezionare meccanismi di allerta precoce e di prevenzione Impegnarsi nella lotta alle pandemie, AIDS in particolare e nella promozione di campagne di vaccinazione (Fondo Globale, GAVI) Sostenere la ricerca scientifica, la promozione di una cultura della salute e della prevenzione Operare per un forte rilancio delle funzioni di sanità pubblica, appoggio alle riforme sanitarie
	Istruzione	Garantire l'istruzione di base di qualità e senza discriminazioni di genere Promuovere la formazione, migliorare le competenze professionali degli insegnanti/docenti, del personale scolastico e degli operatori dello sviluppo Realizzare un'educazione inclusiva a favore delle fasce sociali maggiormente svantaggiate, emarginate e discriminate Favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani e degli adulti disoccupati offrendo una formazione fortemente professionalizzante basata sullo sviluppo delle capacità e delle competenze Valorizzare il contributo delle Università: Definire percorsi formativi con nuove professionalità, rivolti a studenti dei Paesi partner; Contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di capacità istituzionali; Formare i futuri professionisti e dirigenti nei Paesi partner; Mettere a disposizione strumenti di ricerca destinati a produrre innovazione per lo sviluppo e ad elaborare metodi e modelli di valutazione in linea con le buone pratiche internazionali

Area	Aree di intervento	Obiettivo
PARTNERSHIP	Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare	Garantire la governance e l'accesso alla terra, all'acqua, alle risorse naturali e produttive da parte delle famiglie di agricoltori e piccoli produttori Sostenere e sviluppare tecniche tradizionali di adattamento a fattori biotici e abiotici Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le "infrastrutture verdi" Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale Favorire l'adozione di misure che favoriscono la competitività sul mercato di prodotti in linea con i principi di sostenibilità delle diete alimentari Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere produttive in settori chiave, richiamando il particolare modello italiano di sviluppo – PMI e distretti locali – e puntando all'incremento della produttività e della produzione, al miglioramento della qualità e alla valorizzazione della tipicità del prodotto, alla diffusione di buone pratiche colturali e alla conservazione delle aree di produzione, alla promozione del commercio equo-solidale, al trasferimento di tecnologia, allo sviluppo dell'agroindustria e dell'export dei prodotti, attraverso qualificati interventi di assistenza tecnica, formazione e capacity building istituzionale
	Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo	Coinvolgere il settore privato nazionale, dalle cooperative all'agro-business, attraverso la promozione di partenariati tra il settore privato italiano e quello dei Paesi partner Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte Favorire trasferimenti di tecnologia, anche coinvolgendo gli attori profit, in settori come quello energetico, dei trasporti, industriale o della gestione urbana
PARTNERSHIP		Promuovere l'energia per lo sviluppo: tecnologie appropriate e sostenibili ottimizzate per i contesti locali in particolare in ambito rurale, compatibili paesaggisticamente, nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito, supporto allo sviluppo di politiche abilitanti e meccanismi regolatori che conducano a una modernizzazione della governance energetica interpretando bisogni e necessità delle realtà locali, sviluppo delle competenze tecniche e gestionali locali, tramite formazione a diversi livelli
	La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale	Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali Intensificare le attività volte all'educazione e alla formazione, al rafforzamento delle capacità istituzionali, al trasferimento di know how, tecnologia, innovazione, intervenendo a protezione del patrimonio anche in situazioni di crisi post conflitto e calamità naturali Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti
	Il settore privato	Promuovere: strumenti finanziari innovativi per stimolare l'effetto "leva" con i fondi privati e migliorare l'accesso al credito da parte delle PMI dei Paesi partner; dialogo strutturato con il settore privato e la società civile; trasferimento di know how in ambiti d'eccellenza dell'economia italiana Favorire forme innovative di collaborazione tra settore privato profit e non profit, con particolare riferimento alle organizzazioni della società civile presenti nei Paesi partner, ai fini dello sviluppo dell'imprenditoria a livello locale con l'obiettivo di contribuire alla lotta alla povertà attraverso la creazione di lavoro e la crescita economica inclusiva

9. Metodologia di redazione del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale (RA) è il documento che deve essere redatto, come stabilito dall'art. 5 della Direttiva VAS, ogni qualvolta si attui un processo di valutazione ambientale strategica. Nel RA devono essere "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano o del Programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale". Nell'allegato I della Direttiva sono elencate le informazioni da includere nel RA, (come di seguito riportate):

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Di seguito si riporta la proposta della struttura/indice del RA (suscettibile di modifiche) e il richiamo alle principali attività di VAS da descrivere accuratamente nel RA.

Proposta di struttura/indice del Rapporto Ambientale

Di seguito si riporta la proposta di indice del Rapporto Ambientale suscettibile di modifiche in seguito alle risultanze della fase di consultazione.

1. Premessa e struttura del documento
2. La procedura di VAS
 - a) Descrizione della procedura e metodologia
 - b) Percorso di consultazione
3. Illustrazione degli obiettivi e dei contenuti del Programma FESR 2021-2027
4. Analisi del contesto ambientale
5. Analisi SWOT
6. Valutazione degli effetti ambientali del Programma
 - a) Effetti del Programma sulle componenti del contesto ambientale
 - b) Individuazione e valutazione delle alternative
7. Analisi della coerenza ambientale
8. Obiettivi di sostenibilità ambientale
9. Piano di monitoraggio
10. Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale

Il RA sarà accompagnato da allegati di approfondimento, tra cui lo Studio di Incidenza Ambientale da sviluppare parallelamente.

Valutazione degli effetti ambientali

La direttiva 2001/42/CE e l'allegato I al D.lgs. 152/2006 e s.m.i. sanciscono l'obbligo di tenere in considerazione tutti gli effetti significativi positivi e negativi, diretti e indiretti, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei che la programmazione avrà sul territorio di azione. In primo luogo per lo stato di dettaglio minimo, al quale il presente documento di scoping opera, è possibile definire la positività o negatività degli effetti ambientali determinati dalla programmazione, solo in via di principio, facendo riferimento agli obiettivi ambientali individuati. Successivamente si valuterà la significatività degli effetti ambientali attraverso un'analisi "multi criteria" che fa riferimento a un set definito di parametri, tra cui quelli elencati dalla direttiva VAS (ex allegato II). Per valutare gli effetti cumulativi saranno tenuti in considerazione, secondo i casi, i seguenti elementi:

- effetti che incidono su uno stesso obiettivo ambientale con azione sinergica;
- effetti che incidono su uno stesso obiettivo ambientale con azione contrapposta che porta a una diminuzione della significatività o a un annullamento dell'effetto;
- effetti che incidono su obiettivi ambientali diversi dello stesso tema e tendono a rafforzare almeno uno degli effetti considerati;
- effetti che incidono su obiettivi ambientali diversi dello stesso tema e tendono a mitigare almeno uno degli effetti considerati;
- effetti che incidono in una stessa area su uno stesso tema, in caso di possibilità di localizzazione territoriale.

Nella valutazione si verificherà, inoltre, il rispetto del principio "Non arrecare danno significativo" (DNSH). La direttiva, infine, richiede (allegato I, lettera g) che siano individuate e descritte le "misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano".

Individuazione e valutazione delle alternative

La norma comunitaria ed il successivo recepimento a livello nazionale hanno previsto l'esigenza di svolgere l'analisi e la valutazione delle alternative individuate in sede di programmazione, in termini di diversi scenari di riferimento, qualora ce ne siano.

In presenza di effetti significativi, verranno ripercorse le motivazioni che hanno portato alle scelte programmatiche che generano tali effetti: questo permetterà di individuare eventuali possibilità di scelte alternative che permettano di rendere minimi gli effetti negativi o massimi quelli positivi.

La valutazione degli effetti attesi in caso di non attuazione del Piano sarà inserita al termine delle valutazioni riguardanti gli effetti ambientali significativi.

Analisi della coerenza ambientale

La coerenza ambientale verifica la corrispondenza tra gli obiettivi del Programma e quelli ambientali e di sviluppo sostenibile in generale, come definiti dai documenti strategici comunitari, nazionali e regionali desumibili anche attraverso i piani regionali di settore.

In particolare, l'analisi di coerenza si articola in due momenti principali, ognuno dei quali può essere ulteriormente articolato: coerenza interna e coerenza esterna.

La coerenza interna serve a rendere chiaro il legame operativo tra azioni e obiettivi del Programma e verificare l'esistenza di contraddizioni al suo interno. L'analisi di coerenza esterna verifica la compatibilità degli obiettivi e strategie generali del Programma rispetto agli obiettivi/principi di sostenibilità ambientale.

Piano di monitoraggio

L'elaborazione di un piano di monitoraggio è un'attività prevista espressamente sia dalla direttiva 42/2001/CE (punto i dell'Allegato I) che nella normativa nazionale relativa alla VAS: esso permette di analizzare periodicamente ed in maniera continuativa sia lo stato e i trend delle principali componenti ambientali inerenti il programma, sia lo stato e la tipologia delle interazioni tra i settori di attività. In altre parole, l'attività di monitoraggio ha il compito di evidenziare e rafforzare gli aspetti di integrazione delle istanze ambientali nelle modalità di intervento e costituire uno strumento di supporto tecnico alla valutazione degli aspetti gestionali.

Tipicamente un piano di monitoraggio dovrà:

- Individuare gli obiettivi che si intendono monitorare: effetti previsti in fase di VAS; variazioni nello stato dell'ambiente per i temi ambientali rilevanti; le relazioni tra le azioni del Programma e le variazioni dello stato dell'ambiente.
- Definire una batteria di indicatori: sull'attuazione del Programma; sugli effetti individuati; sullo stato dell'ambiente.
- Definire ed organizzare le attività di monitoraggio per prevedere le tempistiche e le modalità dei rapporti periodici.
- Definire le procedure di raccolta dei dati: il Piano di monitoraggio individua le strutture destinate a produrre e rielaborare i dati finalizzati alla costruzione degli indicatori stessi, in modo da rendere più efficace ed automatico il meccanismo di aggiornamento periodico.

Studio di Incidenza Ambientale

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

Lo studio per la valutazione di incidenza viene redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97. Tale allegato, prevede che lo studio debba contenere:

- una descrizione dettagliata del Programma che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.